

**QUADRO CONGIUNTURALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO, DEL COMMERCIO
E DELL'ARTIGIANATO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

Primo semestre 2007

1. La congiuntura economica internazionale

In questo primo semestre del 2007 l'espansione dell'economia mondiale, pur se meno vigorosa che nel 2006, sta proseguendo su ritmi elevati e più omogenei nelle diverse Aree. L'impulso principale all'attività economica mondiale continua a provenire dai Paesi emergenti, che traggono vantaggio dall'elevato livello dei prezzi delle materie prime, e continuano a dare un forte impulso alla crescita mondiale. Si prevede che il commercio mondiale continuerà ad aumentare a tassi sostenuti, anche se inferiori a quelli dello scorso anno, per la parte restante del 2007.

Su questo quadro complessivamente positivo si proiettano alcune ombre che derivano dalle incognite di natura soprattutto finanziaria, con le conseguenze che produrranno sull'economia reale, relative all'economia americana, prima fra tutte la crisi di due *hedge fund* specializzati in segmenti ad alto rischio del mercato dei mutui immobiliari. Inoltre, il permanere di un ampio disavanzo del conto corrente della bilancia dei pagamenti statunitense continua a tenere vivi i timori di una brusca caduta del valore del dollaro. In questo momento i mercati finanziari sono caratterizzati da una forte compressione dei premi per il rischio; scarti improvvisi nelle percezioni del rischio, combinati con un forte deprezzamento del dollaro, potrebbero generare turbolenze sui mercati finanziari, con effetti negativi sull'andamento dell'economia mondiale, con un'accentuazione particolare per le economie dei Paesi emergenti.

Infine, in presenza di margini di capacità inutilizzata molto esigui nei principali Paesi industrializzati e in alcune importanti economie emergenti, i rincari delle materie prime che si registrano dalla primavera possono preludere a un aumento delle pressioni inflazionistiche.

1.1 Stati Uniti

Negli Stati Uniti le stime preliminari indicano che nel primo trimestre 2007 la

crescita del PIL in termini reali è rimasta sostanzialmente stazionaria, in netta decelerazione rispetto l'anno precedente. A fronte di un robusto sostegno dei consumi e della ripresa degli investimenti produttivi, il rallentamento è attribuibile in larga parte alla flessione, inattesa, delle esportazioni. I principali indicatori congiunturali, tuttavia, segnalano un'accelerazione dell'attività nel secondo trimestre, anche se questo indizio di ripresa è caratterizzato da alcune fragilità, quali l'esaurirsi del processo di aggiustamento delle scorte e il marcato indebolimento della dinamica dei consumi connesso alla contrazione del reddito disponibile. Inoltre permangono incertezze sull'andamento degli investimenti produttivi, a seguito dell'inattesa caduta degli ordinativi, e di quelli residenziali, la cui contrazione potrebbe risultare più duratura ed intensa del previsto.

Nel corso del primo trimestre è proseguita la stabilizzazione del disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti. Alla luce della ripresa dei corsi petroliferi, il permanere del disavanzo su livelli elevati continua ad alimentare timori di un brusco aggiustamento dei tassi di cambio.

1.2 Giappone

In Giappone, nel primo trimestre 2007 la crescita economica ha rallentato al 3,3% in ragione d'anno (nel 2006 era stata pari al 5,4%) risentendo della caduta degli investimenti fissi privati. Per il secondo trimestre permangono indicazioni di sostanziale debolezza che provengono principalmente dalla flessione della produzione industriale, dell'occupazione e dal lieve peggioramento del clima di fiducia delle imprese. Nel 2007 si prevede che il PIL dovrebbe espandersi ad un tasso prossimo al 2,4%, beneficiando parzialmente della vivace dinamica dell'attività produttiva che ha caratterizzato l'ultima parte del 2006.

In presenza di una perdurante contrazione dei salari nominali, la dinamica dei prezzi al consumo è molto contenuta, e in aprile ha assunto valori negativi (-0,1%).

1.3 Paesi emergenti dell'Asia

Nel corso del primo semestre del 2007 i Paesi emergenti, in primo luogo **Cina** e **India**, hanno continuato a contribuire in misura rilevante all'espansione dell'economia mondiale. Nel primo trimestre l'attività economica è cresciuta al tasso dell'11,1% in Cina e del 9,1% in India rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, la

crescita dell'economia cinese, che presenta aumenti a ritmi già di per sé eccezionali, trainati da esportazioni ed investimenti, è accompagnata da un ulteriore ampliamento dell'attivo commerciale, che nei soli primi cinque mesi del 2007 ha sfiorato i 90 miliardi di dollari (erano stati 47 nel corrispondente periodo del 2006). E' poi ulteriormente aumentato il ritmo di accumulazione delle riserve internazionali, da parte delle autorità monetarie cinesi. A fine marzo 2007 la consistenza delle riserve ha superato i 1.200 miliardi di dollari, rappresentando oltre il 20% dell'insieme delle riserve mondiali.

In **Corea del Sud** la crescita del PIL è salita al 5% nel secondo trimestre (4% nel primo trimestre), mentre l'inflazione è scesa al 2%.

Nel complesso le prospettive dei Paesi asiatici emergenti restano favorevoli, sorrette dalla crescita costante della domanda interna e dalla robusta dinamica delle esportazioni.

1.4 America Latina

In America latina l'attività economica è rimasta complessivamente sostenuta, anche se nelle economie principali la crescita ha seguito andamenti abbastanza eterogenei: in **Brasile**, la produzione industriale ha continuato ad accelerare e, nel secondo trimestre 2007, è salita di circa il 5,8% rispetto allo stesso periodo del 2006; in **Argentina** si è invece registrato un rallentamento della crescita e, nei primi sei mesi del 2007, l'incremento è stato di circa il 6% su base annua. Nello stesso periodo l'inflazione è scesa all'8,8%. In **Messico** il tasso di incremento del PIL in termini reali è salito al 2,8% mentre l'inflazione al consumo è rimasta sostanzialmente stabile collocandosi al 4,1%.

Le prospettive per l'insieme dell'America latina si presentano sostanzialmente favorevoli e la domanda interna dovrebbe continuare a rappresentare il motore principale della crescita.

1.5 Area Euro

Nel corso del primo trimestre del 2007 il prodotto dell'Area dell'euro ha leggermente decelerato scendendo al 2,8%, dal valore del 3% che aveva raggiunto nell'ultimo trimestre del 2006. Questo rallentamento era in parte atteso, visto l'annunciato aggravio dell'IVA in Germania che si è sovrapposto a un indebolimento dell'attività industriale e al calo di

fiducia registrato nei primi mesi del 2007. Questi fenomeni hanno accomunato le maggiori economie europee, ad eccezione della Francia, dove l'espansione è proseguita a ritmi elevati anche nella prima parte del 2007. Ha certamente contribuito al rallentamento della crescita delle principali economie europee la forte decelerazione delle esportazioni, che ha risentito della debolezza della domanda negli Stati Uniti e in Giappone, nonché del continuo apprezzamento dell'euro.

I livelli più recenti degli indicatori congiunturali prefigurano un lieve rallentamento del ritmo di crescita; l'incremento mensile del PIL, pur in decrescita, si mantiene su valori coerenti con un'espansione del prodotto. Le proiezioni macroeconomiche di settembre 2007 elaborate dagli esperti della Banca Centrale Europea (BCE) per l'Area dell'euro, che per la prima volta comprendono anche Cipro e Malta, prevedono per il 2007 un tasso di incremento medio annuo compreso tra il 2,2 e il 2,8 per cento. L'intervallo per il tasso di crescita è stato leggermente rivisto verso il basso, riflettendo principalmente le ipotesi relative ai prezzi del petrolio, in una certa misura più elevati, e il peggioramento delle condizioni di finanziamento sui mercati per l'effetto di premi al rischio mediamente più alti.

In **Germania**, la produzione industriale, nel corso del mese di maggio, ha pressoché recuperato la flessione che aveva fatto registrare in aprile, mentre i dati riguardanti i consumi anticipano una ripresa degli stessi.

In **Francia** l'attività industriale si è progressivamente rafforzata nei primi mesi dell'anno, superando il picco raggiunto nel terzo trimestre del 2006. Il trend si presenta coerente con il positivo clima di fiducia delle imprese e con il buon andamento delle vendite al dettaglio di beni manufatti.

1.6 Altri Paesi Europei

Nel **Regno Unito** il ritmo di espansione dell'economia si è mantenuto stabilmente robusto nel corso del primo semestre. Nella seconda metà del 2007 il ritmo di espansione del PIL sul trimestre precedente dovrebbe ridursi, anche si valuta in misura moderata.

In gran parte degli altri Stati membri dell'UE non appartenenti all'Area dell'euro, la crescita del prodotto è stata vigorosa nel primo trimestre 2007, principalmente per effetto di una domanda interna sostenuta.

Passando a considerare i vari nuovi Stati membri dell'UE, e in particolare le quattro

economie principali dell'Europa centrale e orientale, nel primo semestre l'espansione del prodotto è rimasta vivace in **Repubblica Ceca**, in **Polonia** e in **Romania**, mentre ha subito una pronunciata flessione in **Ungheria**. Più precisamente, nei primi tre paesi l'incremento del PIL è stato trainato dalla domanda interna, mentre per quanto riguarda l'Ungheria sono le esportazioni nette a fornire il contributo più importante. Per questi Paesi gli indicatori dell'attività prevedono un lieve indebolimento della crescita nel secondo semestre 2007.

Nella maggior parte delle economie più piccole dell'UE non appartenenti all'Area dell'euro, la crescita del PIL, in termini reali, nel primo semestre è stata vigorosa, sorretta principalmente dalla robusta domanda interna, cui ha contribuito la rapida espansione del credito e del reddito disponibile. Gli indicatori dell'attività segnalano una prosecuzione dell'attuale fase di forte crescita per il resto del 2007.

In **Russia** la crescita del PIL è salita, nel primo trimestre, al 7,9% su base annua, trainata soprattutto dalla domanda interna, ed è proseguita sugli stessi livelli anche nel secondo trimestre. Nel mese di luglio l'inflazione sui dodici mesi è salita all'8,7% e la Banca Centrale ha innalzato i tassi di interesse sui depositi per contrastare le spinte inflazionistiche.

I costi petroliferi, dopo un'impennata nel mese di luglio sono scesi agli inizi di agosto e si sono successivamente mantenuti piuttosto volatili, con una tendenza a ulteriori aumenti. I timori per l'impatto potenziale dell'instabilità finanziaria sull'economia mondiale e la possibilità di effetti di contenimento sulla domanda di energia, hanno innescato significativi ribassi del principale prezzo di riferimento del greggio agli inizi di agosto. Questi ribassi sono stati attenuati dalla disciplina di produzione dei Paesi OPEC¹ a fronte di una forte domanda mondiale di petrolio.

Questa tensione sui mercati, assieme alla liquidazione di posizioni speculative, hanno alimentato ulteriormente la volatilità sui mercati. In prospettiva, è probabile che l'effetto congiunto di una domanda vigorosa, della crescita limitata dell'offerta e di margini

¹ OPEC (*Organization of the Petroleum Exporting Countries*): comprende attualmente dodici Paesi (Algeria, Angola, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Venezuela) che si sono associati, formando un cartello economico, per negoziare con le compagnie petrolifere aspetti relativi alla produzione di petrolio, prezzi e concessioni.

ridotti di capacità produttiva inutilizzata, contribuisca a mantenere le quotazioni petrolifere elevate e piuttosto sensibili alle variazioni inattese dell'equilibrio tra domanda e offerta.

I prezzi delle materie prime non energetiche, dopo un periodo di significativa volatilità, hanno subito un calo sostanziale in agosto, che riflette soprattutto la flessione dei prezzi delle materie prime industriali, e in particolare dei metalli non ferrosi. Anche i prezzi dei beni alimentari, che erano aumentati nel periodo recente, sono lievemente diminuiti in agosto, nonostante il rincaro dei cereali. Ciò nonostante, in agosto l'indice aggregato dei prezzi in dollari delle materie prime non energetiche risulta mediamente superiore di circa il 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

2 Il quadro congiunturale italiano

Per il primo semestre del 2007 i maggior centri di previsione accreditano una crescita del PIL per l'Italia di circa l'1,5% in ragione annua, rallentamento che è in larga parte attribuibile ad un'inversione di tendenza delle vendite all'estero che si è manifestata a partire dalla primavera inoltrata. Nel primo semestre, infatti, l'evoluzione dell'attività produttiva ha risentito del rallentamento dello sviluppo a livello internazionale, in particolare quello che ha riguardato l'economia tedesca, frenato dall'entrata in vigore delle nuove aliquote IVA. In presenza di una sostanziale stagnazione della domanda interna, dovuta al consistente contributo negativo delle scorte, la decelerazione del PIL è stata guidata dalla ridotta dinamica delle esportazioni dopo il forte aumento dell'ultimo semestre del 2006, confermando in tal modo la dipendenza della nostra ripresa ciclica dall'andamento della domanda estera.

L'analisi dei più recenti indicatori congiunturali prospetta per la restante parte dell'anno un'evoluzione della domanda interna ancora sotto tono, con i consumi delle famiglie in rallentamento e una crescita più sostenuta degli investimenti in beni capitali; le vendite all'estero potrebbero accelerare fornendo un significativo contributo alla crescita del PIL, che si prospetta comunque lievemente inferiore a quella dello scorso anno.

Il rallentamento dell'attività produttiva nel primo trimestre del 2007 si è riflesso in una ridotta accumulazione nel comparto dei beni strumentali, mentre gli investimenti in edilizia hanno mantenuto un ritmo di espansione elevato che supera il 4% su base annua.

Nei primi tre mesi dell'anno la competitività delle imprese italiane, misurata utilizzando il tasso di cambio effettivo reale calcolato sulla base dei prezzi alla produzione, è lievemente peggiorata rispetto a fine 2006, per via dell'apprezzamento dell'euro. Inoltre, il rallentamento dell'attività produttiva nell'industria in senso stretto si è riflesso in un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto, che si stima sia pari all'1,6% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, dall'analisi dei volumi di vendita sui diversi mercati esteri emerge una sostanziale tenuta delle esportazioni verso i Paesi UE nel loro complesso. A fronte del calo delle vendite in Germania si è manifestato un aumento importante dell'export verso il mercato spagnolo. All'esterno della UE, la dinamica complessiva delle esportazioni italiane ha risentito delle contrazioni delle vendite negli USA e nelle economie più dinamiche dell'Asia.

All'eccezionale accelerazione dell'economia italiana nell'ultima parte del 2006 ha fatto seguito un rallentamento piuttosto importante nel primo trimestre 2007, seguito da un trimestre un po' più vivace: come si è visto, ciò è il risultato, in primo luogo, della flessione delle esportazioni, che ha risentito della riduzione della crescita tedesca in concomitanza con l'introduzione delle nuove aliquote IVA. L'atteggiamento di cautela delle imprese, che hanno preferito soddisfare la domanda facendo ampio ricorso alle scorte, ha indotto un netto calo della produzione industriale. Al rallentamento del PIL si è quindi associata una flessione del numero di persone occupate. Come vedremo successivamente, di questo rallentamento hanno risentito anche le imprese del settore manifatturiero bolognese che sono esposte sui mercati esteri più della media nazionale.

3. L'economia della provincia di Bologna

Il sistema economico produttivo bolognese, nel secondo trimestre 2007, ha subito un rallentamento nella crescita. La crescita resta positiva, ma la decelerazione è diffusa e riguarda il complesso del settore manifatturiero, mentre sembra non interessare il settore delle costruzioni. Sul manifatturiero gravano gli effetti ritardati delle perdite di competitività scaturite dalla dinamica dei nostri prezzi all'esportazione, oltre che dall'apprezzamento dell'euro.

In prospettiva si auspica che l'ulteriore sviluppo del processo di ristrutturazione avviato dalle imprese bolognesi consenta di recuperare il divario di crescita fra le nostre vendite all'estero e la domanda mondiale, che come si è visto, anche nel corso del 2007 si mantiene a livelli elevati e superiori alla crescita del nostro export.

3.1 Il settore manifatturiero

Nel secondo trimestre si inverte il trend positivo nei tassi di crescita degli indicatori del **settore manifatturiero** bolognese, inversione che risulta più marcata per le esportazioni. I tassi si mantengono tutti positivi e superiori al 2% ma sono in decelerazione rispetto al quelli del primo trimestre.

Il rallentamento dell'export, unitamente a una domanda interna ancora incerta, sono gli elementi che hanno contribuito alla decelerazione della crescita che interessa larga parte dei settori del manifatturiero.

La crescita dell'attività produttiva del settore manifatturiero bolognese subisce, quindi, un rallentamento che è riconducibile in larga parte all'andamento delle esportazioni. Questa tendenza è piuttosto generalizzata, nel senso che interessa, seppure in misura diversa, un po' tutti i settori, perfino quello della meccanica di precisione, tradizionalmente settore di punta del manifatturiero bolognese.

Ciò può essere interpretato, pertanto, come un andamento legato alla congiuntura sfavorevole che interessa il principale mercato estero su cui operano le imprese bolognesi; da un lato il mercato europeo, con la congiuntura sfavorevole della Germania di cui si è già detto, dall'altro la congiuntura sfavorevole che interessa l'economia americana. Questi due fenomeni congiunti, unitamente al continuo rafforzamento dell'euro, hanno sicuramente contribuito al rallentamento dell'export bolognese.

Nel settore **alimentare** la produzione, il fatturato e gli ordinativi hanno continuato la lieve decelerazione iniziata nel primo trimestre, a cui si aggiunge il calo dell'export ad iniziare dal secondo trimestre. I tassi di crescita sul semestre, tuttavia, si mantengono su valori positivi superiori all'1%.

Anche per i settori che definiscono il **sistema moda** (l'**abbigliamento**, il **tessile** e le **calzature**) e che producono beni principalmente destinati al consumo finale, si registra un'inversione della tendenza nel trend di crescita del secondo trimestre del 2007, riportando i tassi di crescita di produzione, fatturato, esportazioni ed ordinativi verso valori molto prossimi allo zero o addirittura lievemente negativi. Questo risultato ci indica come il comparto della moda risenta dei movimenti congiunturali a cui si è accennato sopra, anche dopo la fase di ristrutturazione che lo ha interessato negli ultimi anni, e che lo aveva riportato ad un'inversione di tendenza nei trend di crescita. Ovviamente, i prossimi trimestri ci indicheranno con maggiore precisione lo stato di salute del comparto.

Anche il settore della **carta ed editoria** subisce una lieve decelerazione nella crescita, e dopo un miglioramento registrato nel primo trimestre, nel secondo trimestre rallenta la crescita, prospettando per il comparto un'inversione di tendenza. La decelerazione più importante si è avuta per gli ordinativi e per le esportazioni, segnalando una debolezza sia della domanda interna che di quella estera. I tassi di crescita si mantengono comunque positivi per tutti gli indicatori.

Per il comparto della **chimica, gomma e plastica** la situazione è sostanzialmente la stessa: un'accelerazione nel primo trimestre e una decelerazione nel secondo trimestre, riportando i tassi di crescita dei diversi indicatori a quelli di inizio anno, che comunque erano e restano positivi e superiori al 2%.

La **metalmecchanica** fa registrare un'inversione di tendenza nei tassi di crescita dei principali indicatori passando dal primo al secondo trimestre del 2007. A metà anno i tassi di crescita restano comunque positivi e superiori al 3%, superando i livelli di inizio 2007. La decelerazione è importante sia per l'export, che scende a circa il 5%, che per produzione, fatturato e ordinativi, che si assestano attorno al 3%.

In particolare, il settore dei **metalli** registra un andamento molto simile a quello della metalmecchanica in complesso, con tassi di crescita in discesa nel passaggio dal primo al secondo trimestre: le esportazioni scendono a poco meno del 5%, gli ordinativi a

circa il 3% e produzione e fatturato si assestano attorno al 2%.

Anche per il settore delle **macchine ed apparecchi meccanici** l'andamento è conforme a quello visto per gli altri settori della meccanica. Più in specifico si può vedere come l'inversione di tendenza nella crescita sia più marcata per l'export (che passa dall'8% di fine marzo a circa il 5%) rispetto a quanto avviene per il fatturato, la produzione e gli ordinativi (che si assestano attorno al 4%).

Il settore dell'**elettricità ed elettronica** presenta anch'esso un andamento tendenziale non molto difforme da quelli visti in precedenza. Marcata la decelerazione nel tasso di crescita delle esportazioni (che calano a poco più del 5%); più ridotta, ma comunque di segno negativo, la variazione nei tassi di crescita di fatturato (5% circa), produzione e ordinativi (attorno al 3%).

Infine, vale la pena notare che anche il settore di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta un andamento molto simile a quelli visti per gli altri comparti del metalmeccanico, vale a dire un'inversione di tendenza tra il primo ed il secondo trimestre del 2007, con una decelerazione nei tassi di crescita un po' più elevata per le esportazioni (che passano dall'8% del 1° trimestre al 5% di fine giugno), ma che comunque interessa anche produzione, fatturato e ordinativi (vicini al 4%).

Come osservato in precedenza, si presume si tratti tipicamente di un andamento di tipo congiunturale, poiché il settore meccanico, si è visto, presenta andamenti molto omogenei, e presenti in tutto il comparto manifatturiero, e non vi sono motivi evidenti, se non quelli legati a fattori congiunturali, che consentano di spiegare la decelerazione nei tassi di crescita registrata nel secondo trimestre del 2007.

Gli ultimi dati disponibili per il resto del 2007 fanno intravedere una ripresa delle esportazioni e quindi il superamento di questa fase congiunturale negativa. Bisognerà tuttavia aspettare i dati del terzo e quarto trimestre per averne conferma. I recenti dati ISTAT riferiti al mese di luglio 2007, per la provincia di Bologna, indicano un aumento dell'indice della produzione industriale pari al 2,4% rispetto al luglio 2006; nel confronto tra il periodo gennaio-luglio 2007 e il corrispondente periodo del 2006, l'indice ha presentato un incremento pari all'1,4%.

La consistenza delle **giacenze in magazzino** viene giudicata adeguata da circa

l'85% delle imprese e si differenzia di poco da settore a settore. Il numero dei mesi per i quali si ritiene che la **produzione** sia **assicurata** si differenzia nei diversi settori; assume il valore minimo pari a due mesi per il settore tessile, e sale al valore massimo di quattro mesi per la metalmeccanica.

3.2 *L'artigianato, il commercio, i servizi*

L'**artigianato manifatturiero**, escludendo le costruzioni, presenta un andamento abbastanza simile a quello del settore manifatturiero. Anche in questo caso si nota una decelerazione nei tassi di crescita, che tuttavia si mantengono positivi a fine semestre. In particolare, il tasso di crescita del fatturato, anche se in decelerazione, nel secondo trimestre 2007 si posiziona a +1,6%, unico tasso positivo nelle province emiliano romagnole. Lo stesso si può dire per il tasso di crescita della produzione (+1,1%) e degli ordinativi (+0,6%): Bologna è l'unica provincia dell'Emilia Romagna con tassi che si mantengono positivi a fine semestre. Diversamente, il tasso di crescita dell'export diviene negativo (-0,3%) a metà anno, mentre altre province mantengono valori positivi.

Il settore del **commercio al dettaglio** ha segnato una svolta nel corso del semestre che vede una decelerazione nel tasso di variazione del volume delle vendite, che a fine semestre assume il valore dell'1,2%, tasso che comunque si mantiene doppio rispetto alla media regionale (0,6%).

Il comparto dei **servizi** continua ad essere caratterizzato da una congiuntura negativa che segnala un calo dell'attività nel settore. Le previsioni sull'andamento per il prossimo anno sono sostanzialmente stabili.

Il tasso d'**inflazione**, misurato con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, ha fatto registrare una variazione mensile dello 0,2% nel mese di agosto, a cui corrisponde un tasso tendenziale pari all'1,6%. Tra le venti città capoluogo di regione, Bologna si colloca al 12° posto nella graduatoria decrescente delle città; gli incrementi tendenziali più elevati si sono verificati nelle città di Roma (+2,1%) e Reggio Calabria (+2,0%).

Segnali contrastanti derivano dall'analisi dei dati sul **turismo** bolognese: infatti, cala il movimento turistico in provincia, mentre in città aumentano gli arrivi ma diminuiscono le presenze. Lo scorso anno a Bologna i turisti sono aumentati di oltre 8.700 unità

(complessivamente 797.193; +1,1%), mentre i pernottamenti sono calati dell'1,4% tornando sotto il milione e 800mila. Diminuiscono le presenze italiane a fronte di un aumento di quelle straniere, che costituiscono il 38,4% dell'intero movimento turistico del capoluogo; fra queste le più rilevanti sono quelle di statunitensi, tedeschi, inglesi e spagnoli. La durata media della permanenza in città supera di poco i due giorni.

4. Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione

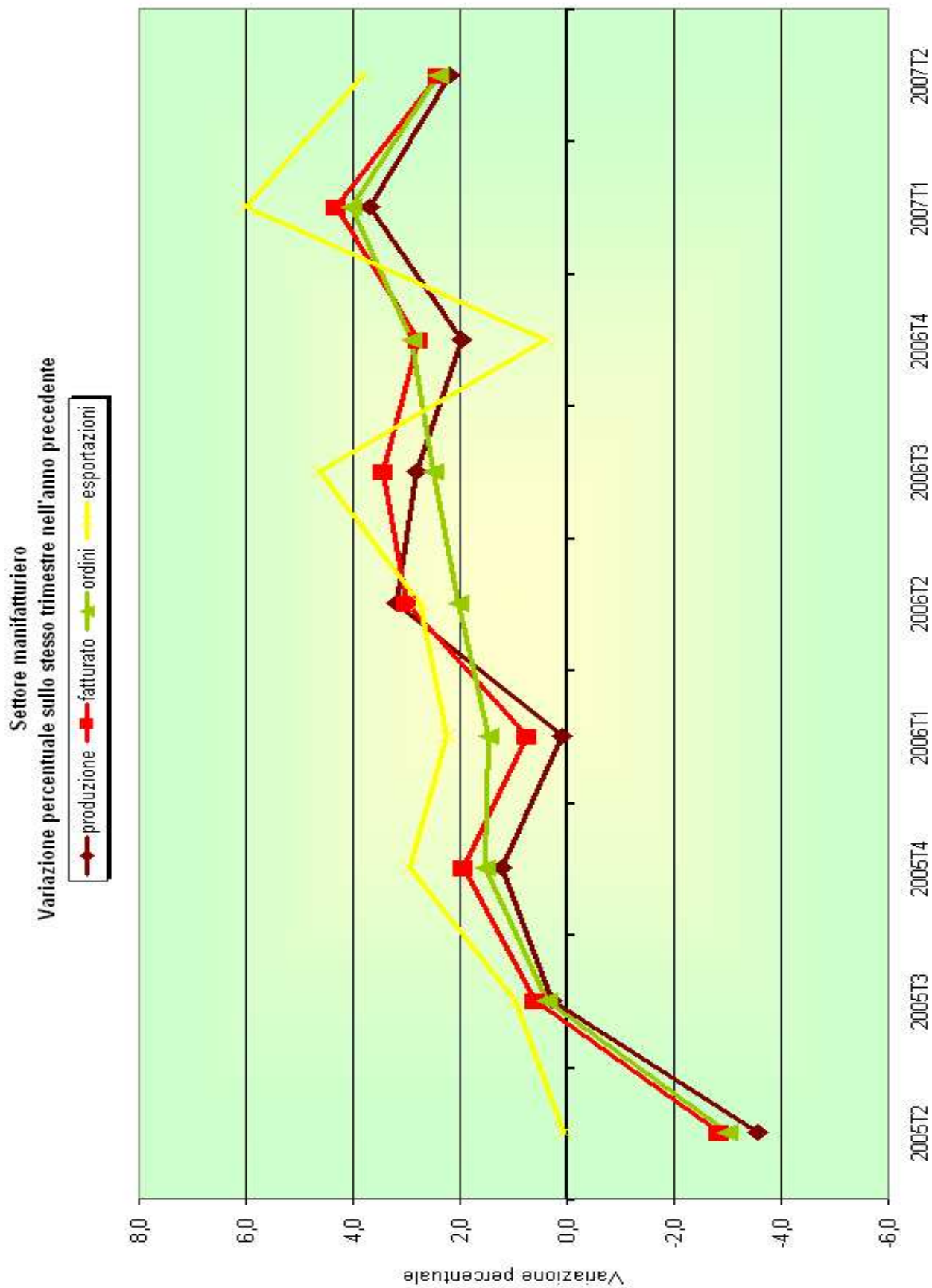
La fase espansiva del ciclo mondiale è prevista proseguire per il resto del 2007 e per il 2008: gli scambi internazionali si prevede crescano di circa il 6% nel 2007 e del 7% nel 2008. Le prospettive per il contesto esterno, e quindi per la domanda estera di beni e servizi, rimangono perciò favorevoli.

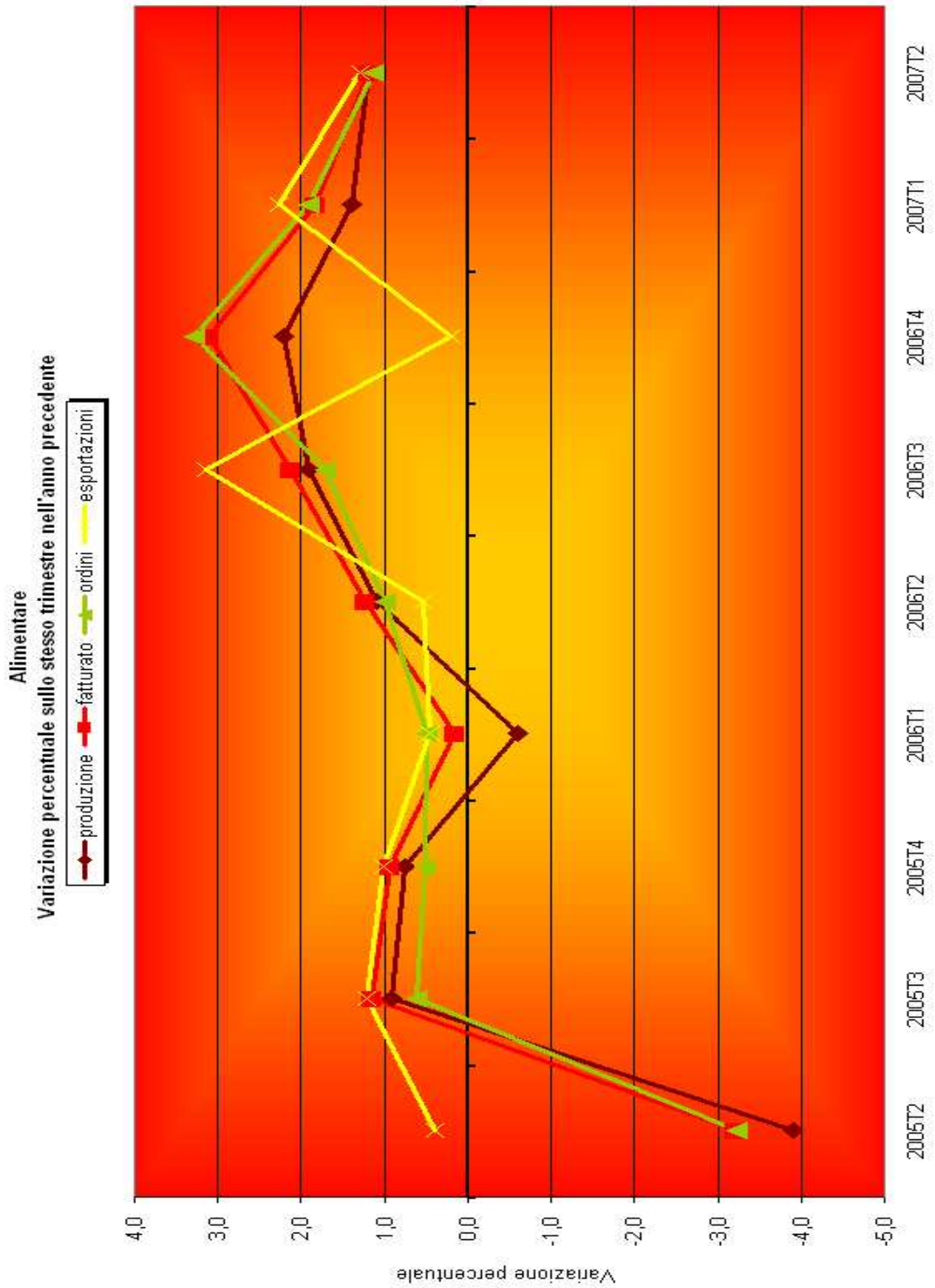
Pertanto ci si aspetta che la domanda mondiale continui a sostenere le esportazioni delle nostre imprese, anche se permane un cospicuo differenziale di crescita delle esportazioni rispetto all'aumento della domanda mondiale, che si riflette in una ulteriore contrazione della nostra quota di mercato. Questo differenziale è di circa 3 punti percentuali a livello nazionale, notevolmente più ridotto è quello delle imprese bolognesi, e per alcuni settori, come quello della meccanica di precisione, tale valore è nullo se non negativo, cioè le imprese che sono più aggressive sui mercati esteri tendono a conquistare nuove quote di mercato. Non abbiamo dati recenti ed aggiornati su questo fenomeno, ma la tendenza in atto in questa fase di ripresa, al di là della fase congiunturale riflessiva vista nel corso di questo semestre, sembra confermare questo trend. A frenare l'evoluzione di questa tendenza contribuiscono gli effetti ritardati della prolungata perdita di competitività derivante dal rafforzamento dell'euro e dall'elevata dinamica dei nostri prezzi all'export che continuano a frenare le vendite all'estero. L'accresciuto grado di internazionalizzazione delle imprese bolognesi, il continuo miglioramento qualitativo del capitale umano impiegato nella produzione (investimenti in formazione), il miglioramento qualitativo e l'innovazione dei prodotti offerti si riflette in un rallentamento dei costi e in un riallineamento delle dinamiche dei prezzi praticati sui mercati interni ed esteri. Quando questi fattori potranno dispiegare pienamente i loro effetti, le imprese potranno trarre pieno vantaggio dall'andamento della domanda mondiale, che continua a presentarsi come il vero motore per la crescita della nostra economia.

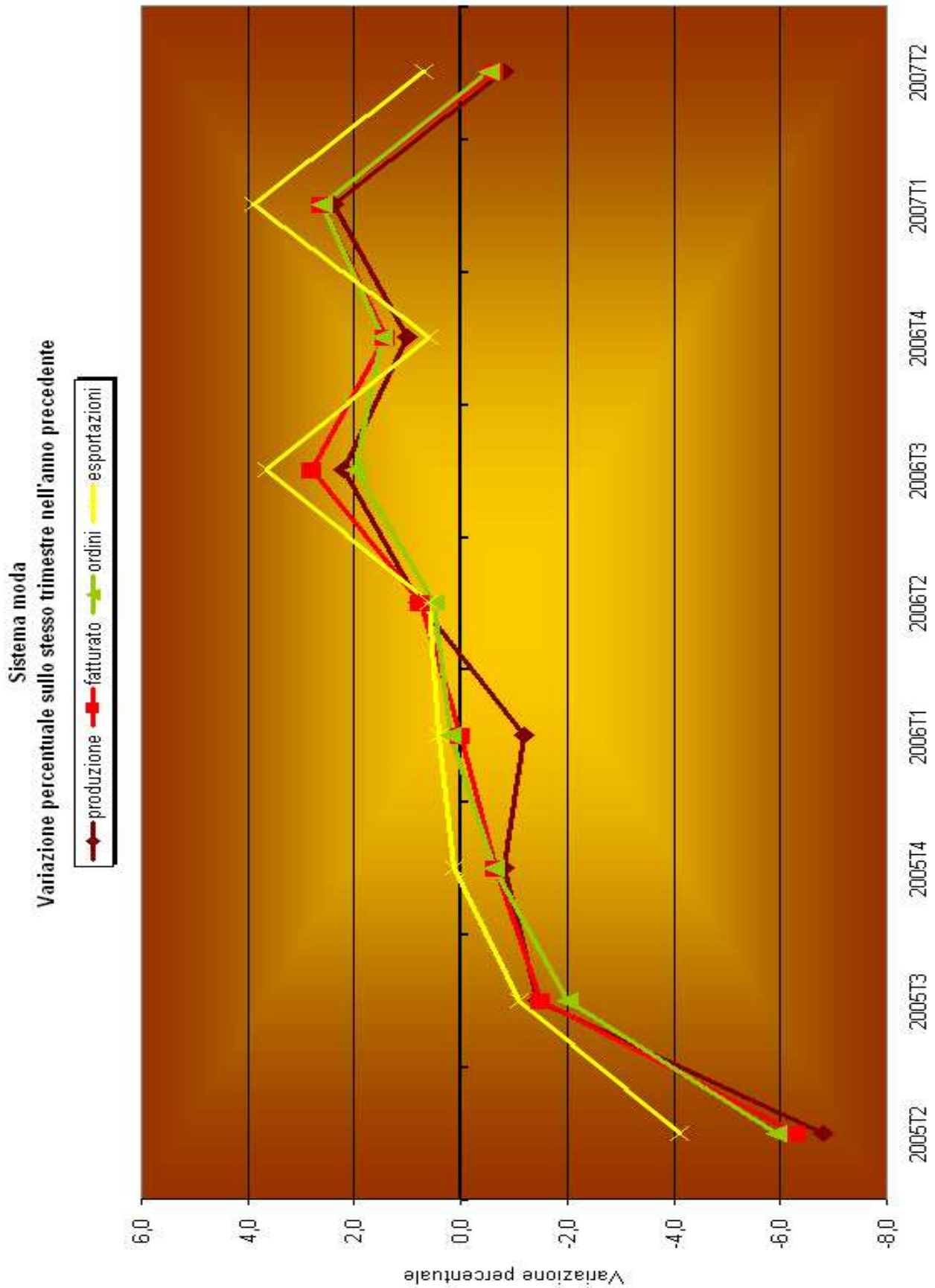
Le solide basi del sistema economico produttivo dell'area bolognese, la positiva situazione finanziaria del settore delle imprese e il vigore del mercato del lavoro costituiscono elementi importanti per un ordinato superamento della fase congiunturale e delle turbolenze sui mercati finanziari. Nella prospettiva di un'attività economica mondiale robusta e in grado di fornire sostegno alle esportazioni e agli investimenti, le prospettive per l'economia bolognese rimangono positive e volte a favorire una situazione di

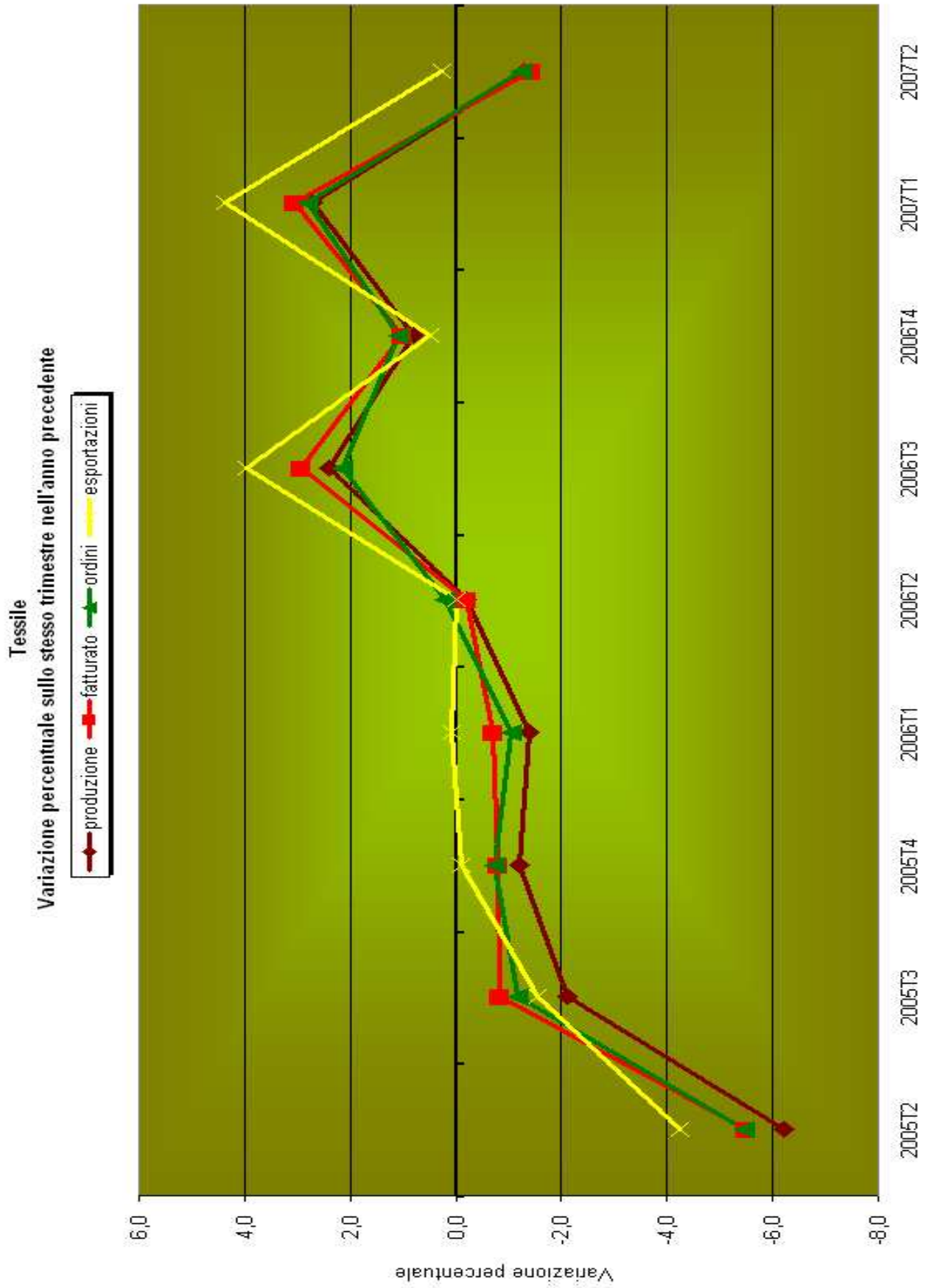
sostanziale tenuta della crescita.

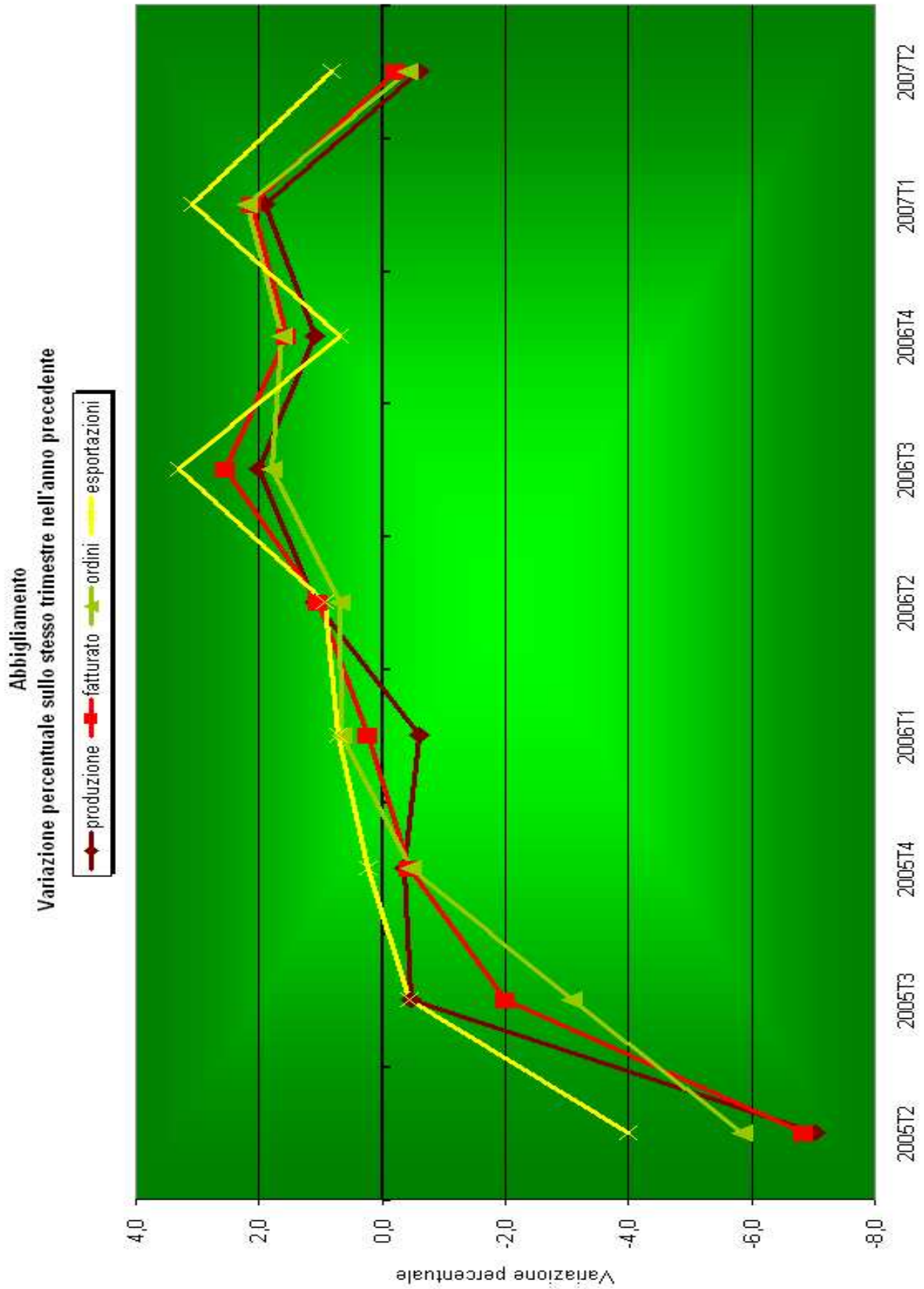
Tuttavia, questo scenario favorevole è condizionato da alcuni elementi negativi collegati principalmente a possibili ricadute derivanti dalla rivalutazione dei rischi nei mercati finanziari, con eventuali ripercussioni sull'economia reale. Altri rischi riguardano gli squilibri globali, le pressioni protezionistiche ed ulteriori incrementi dei prezzi del petrolio e delle materie prime.

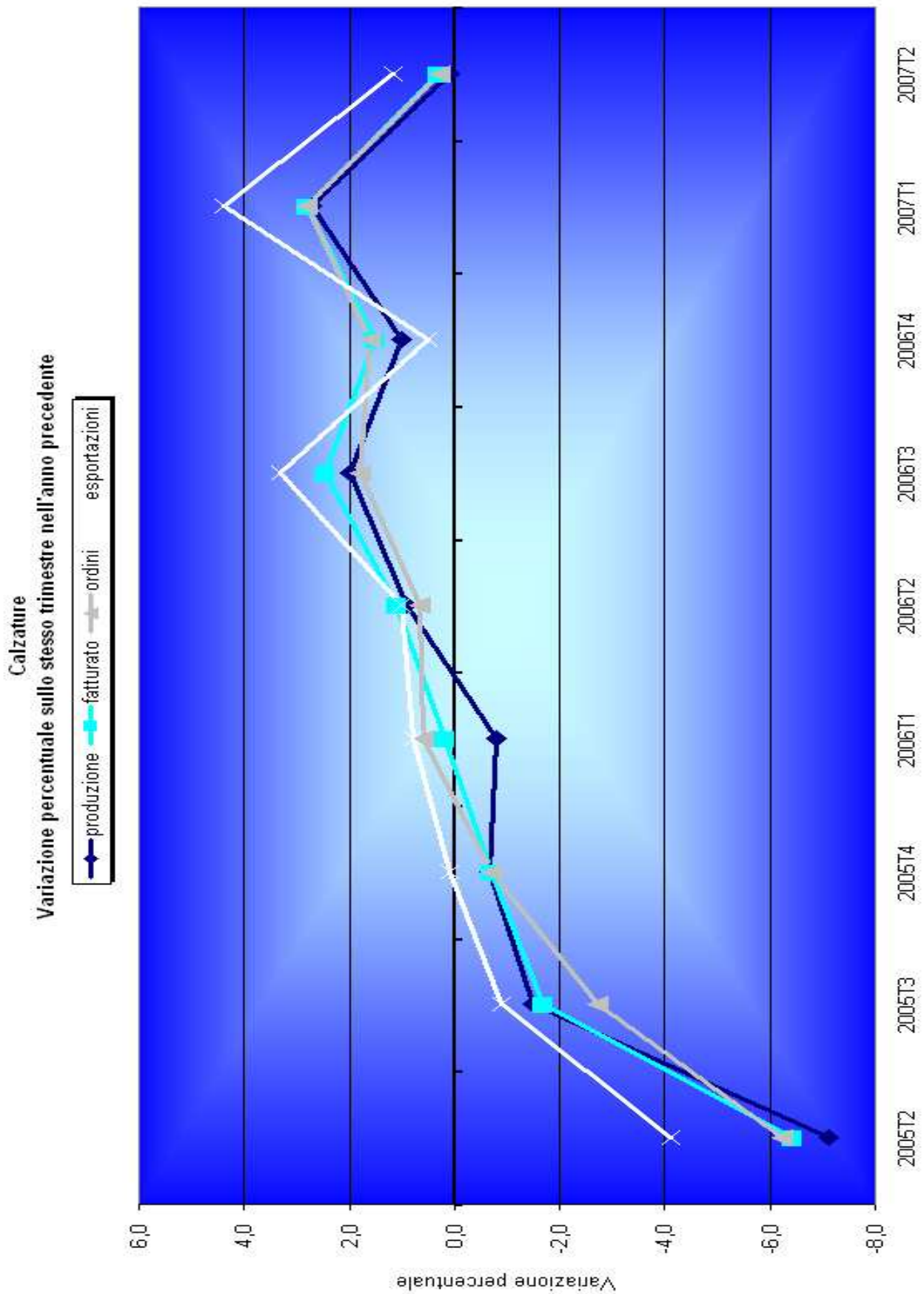


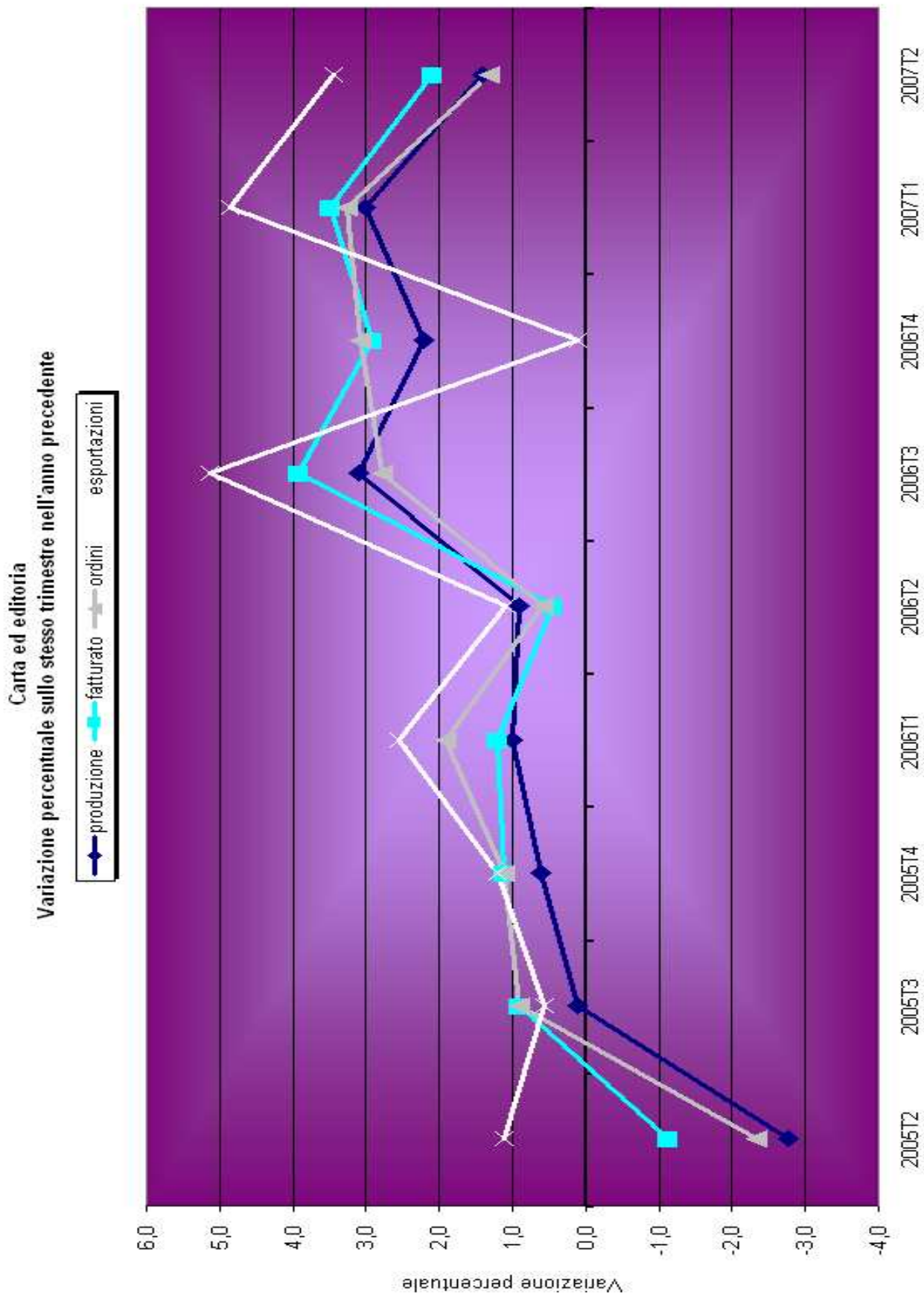




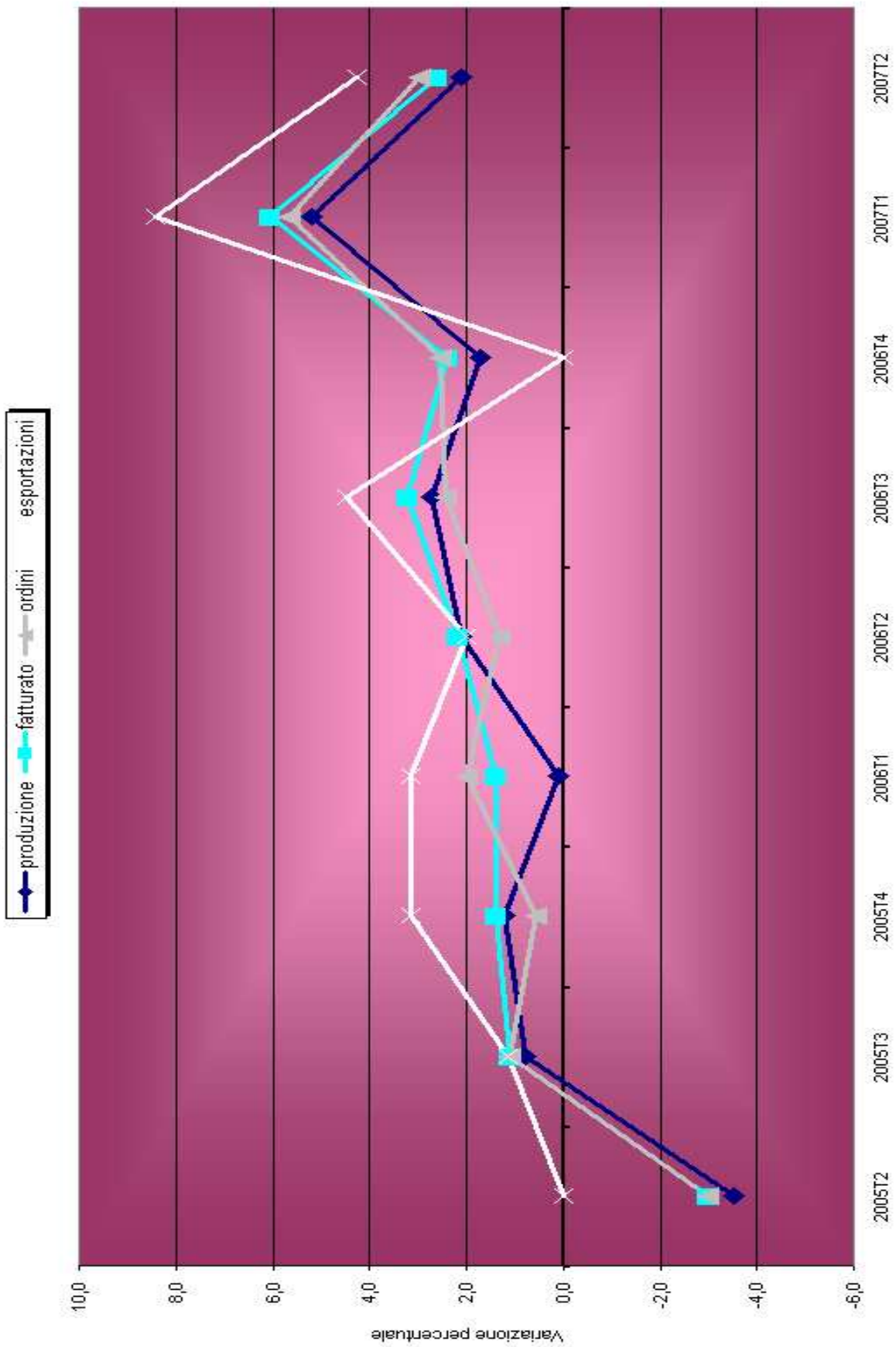


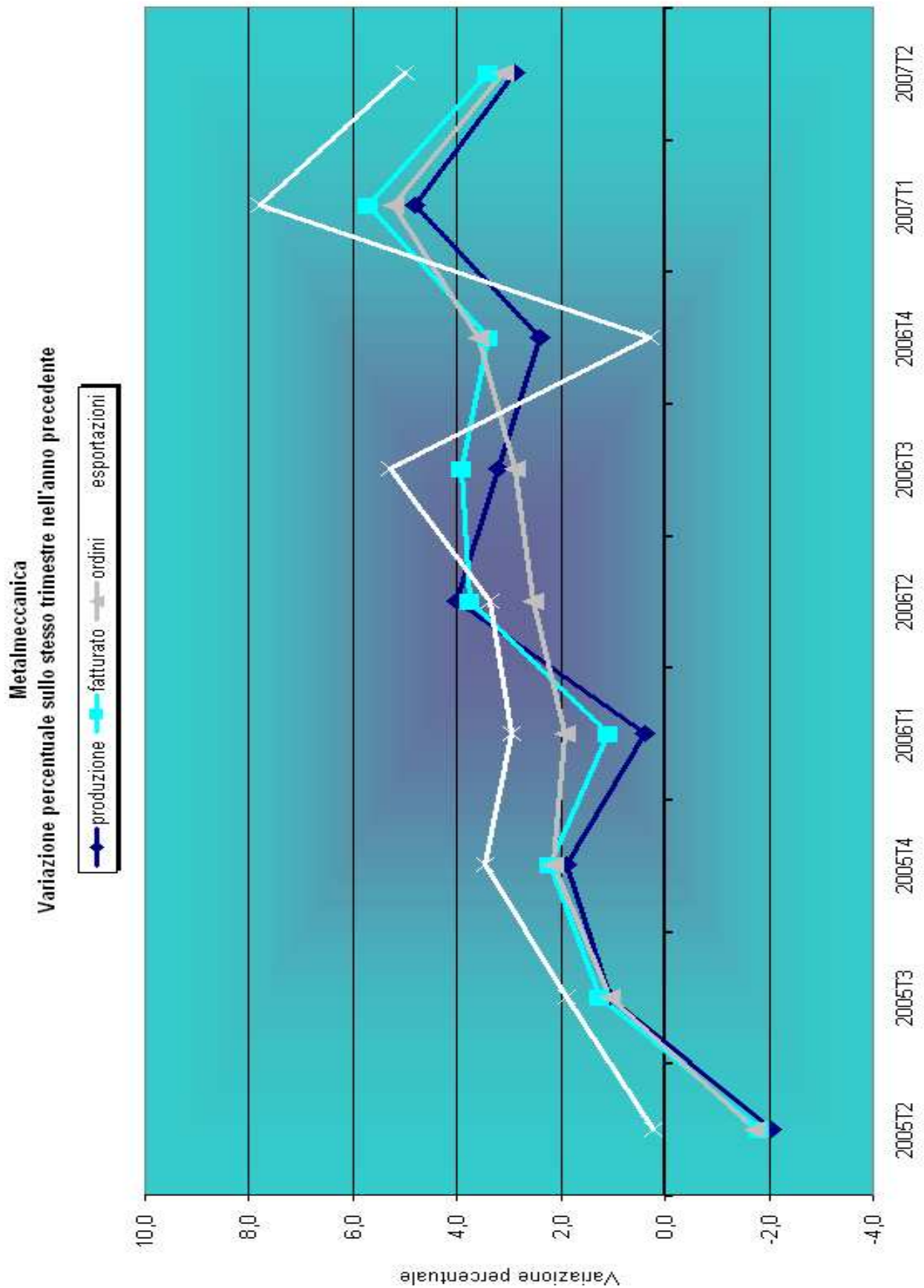


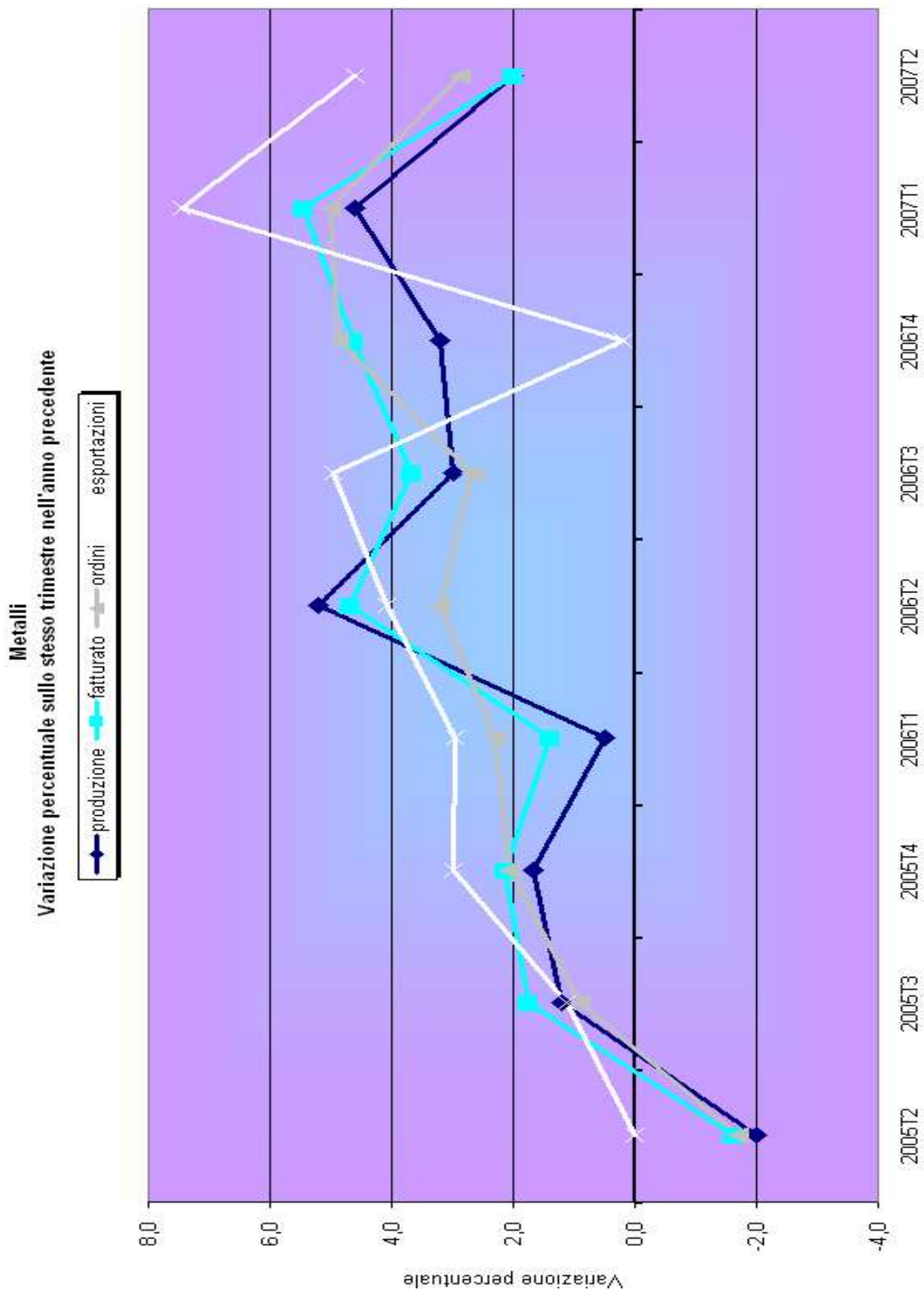


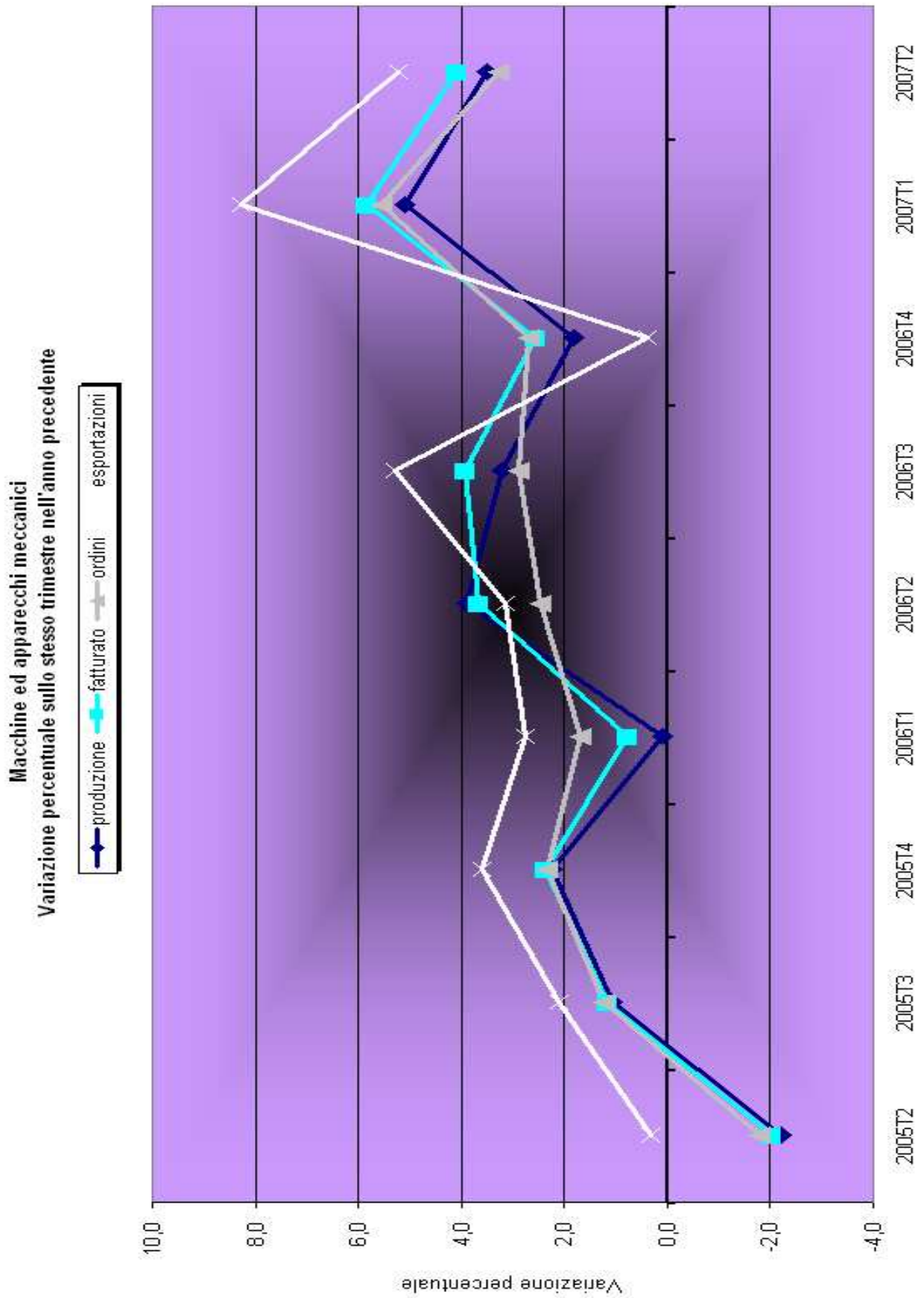


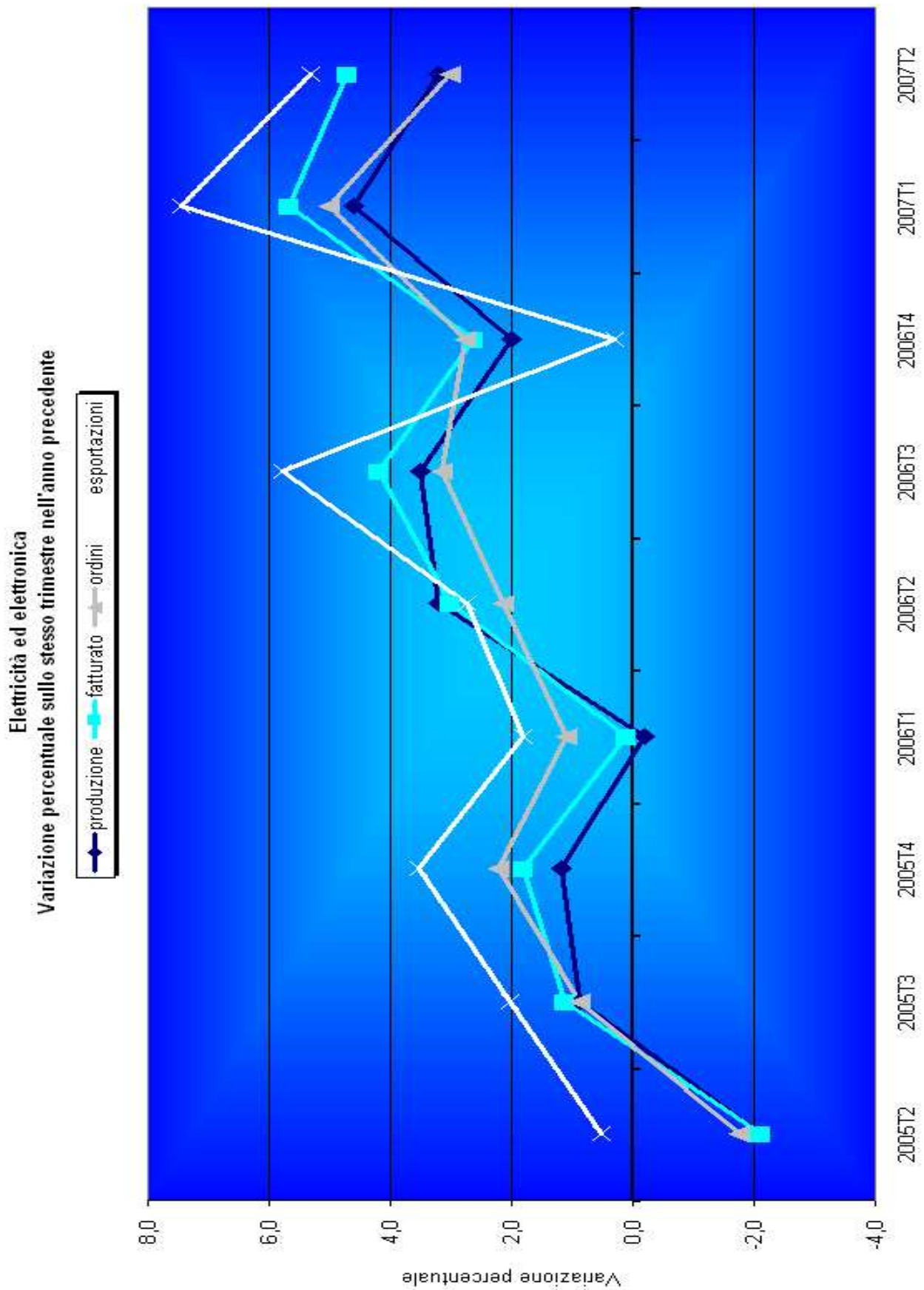
Chimica, gomma e plastica
 Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

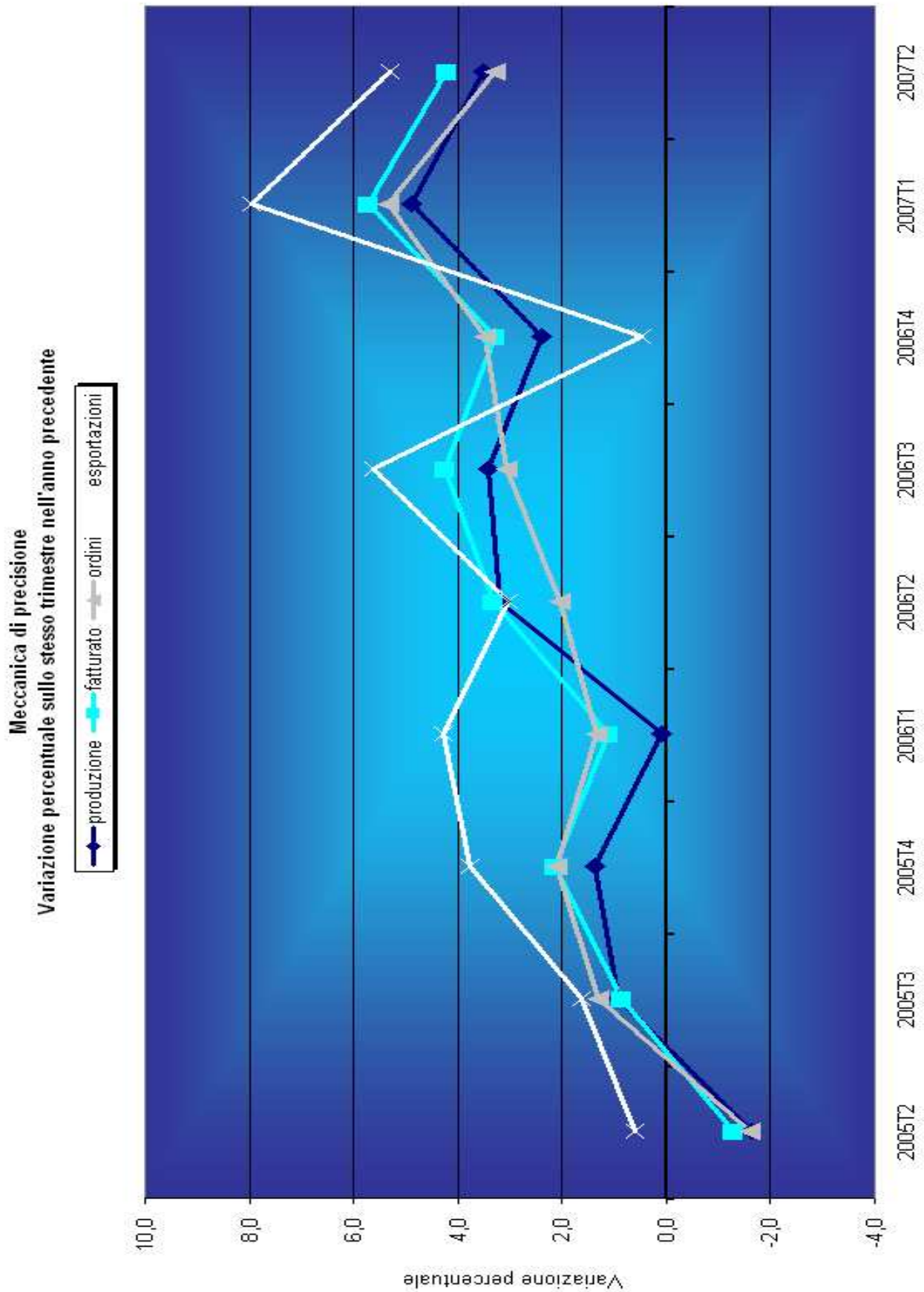


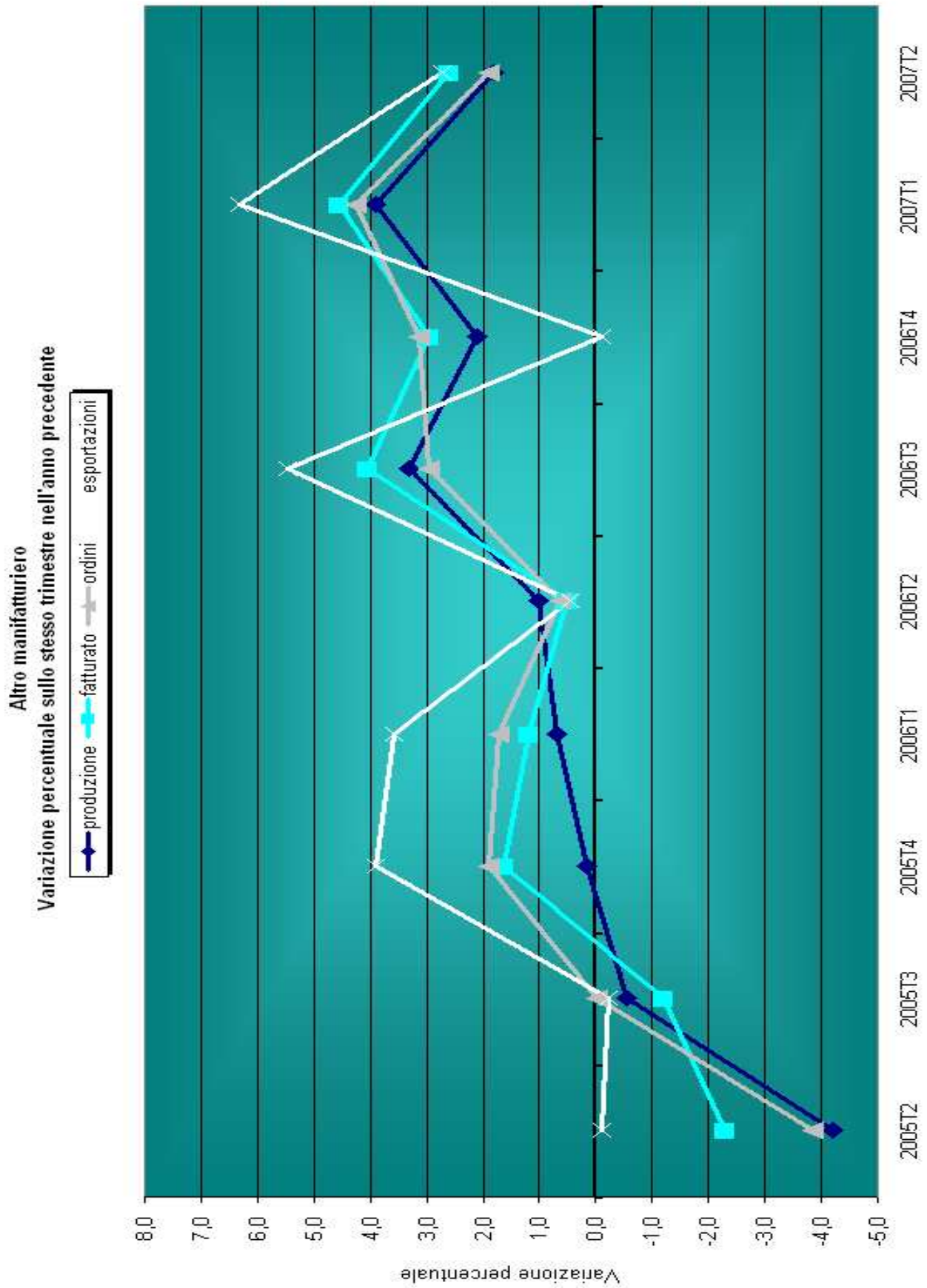




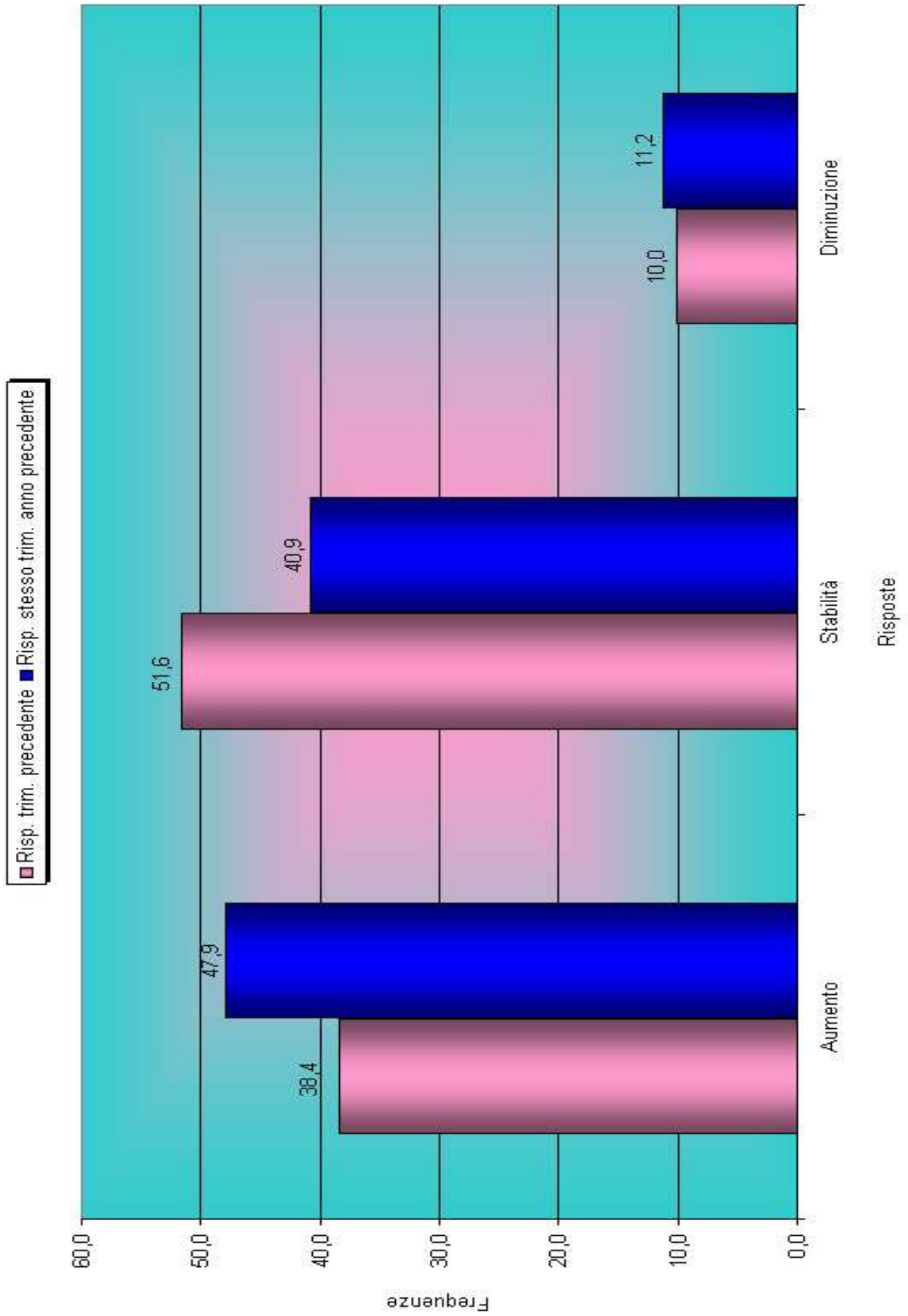




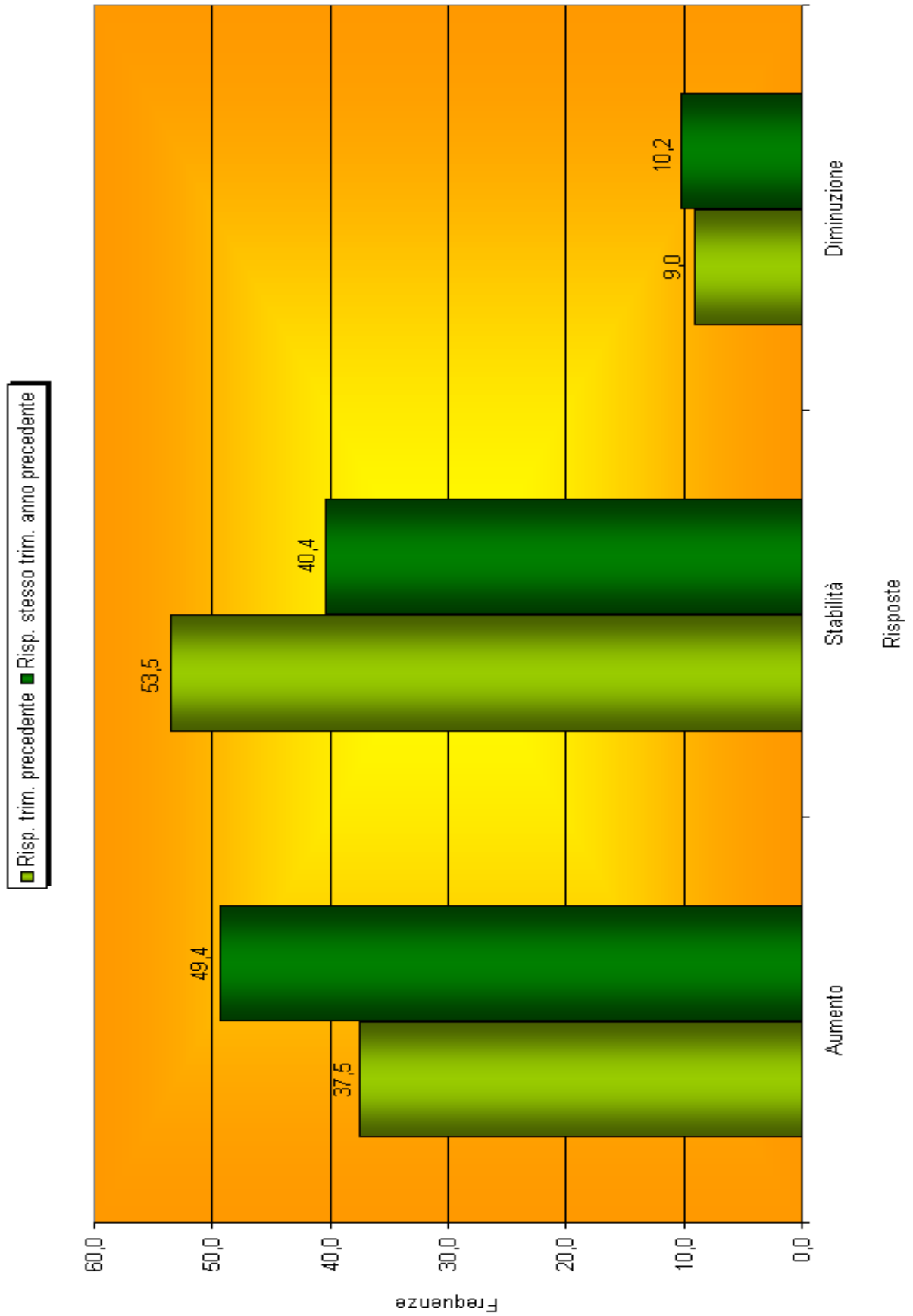




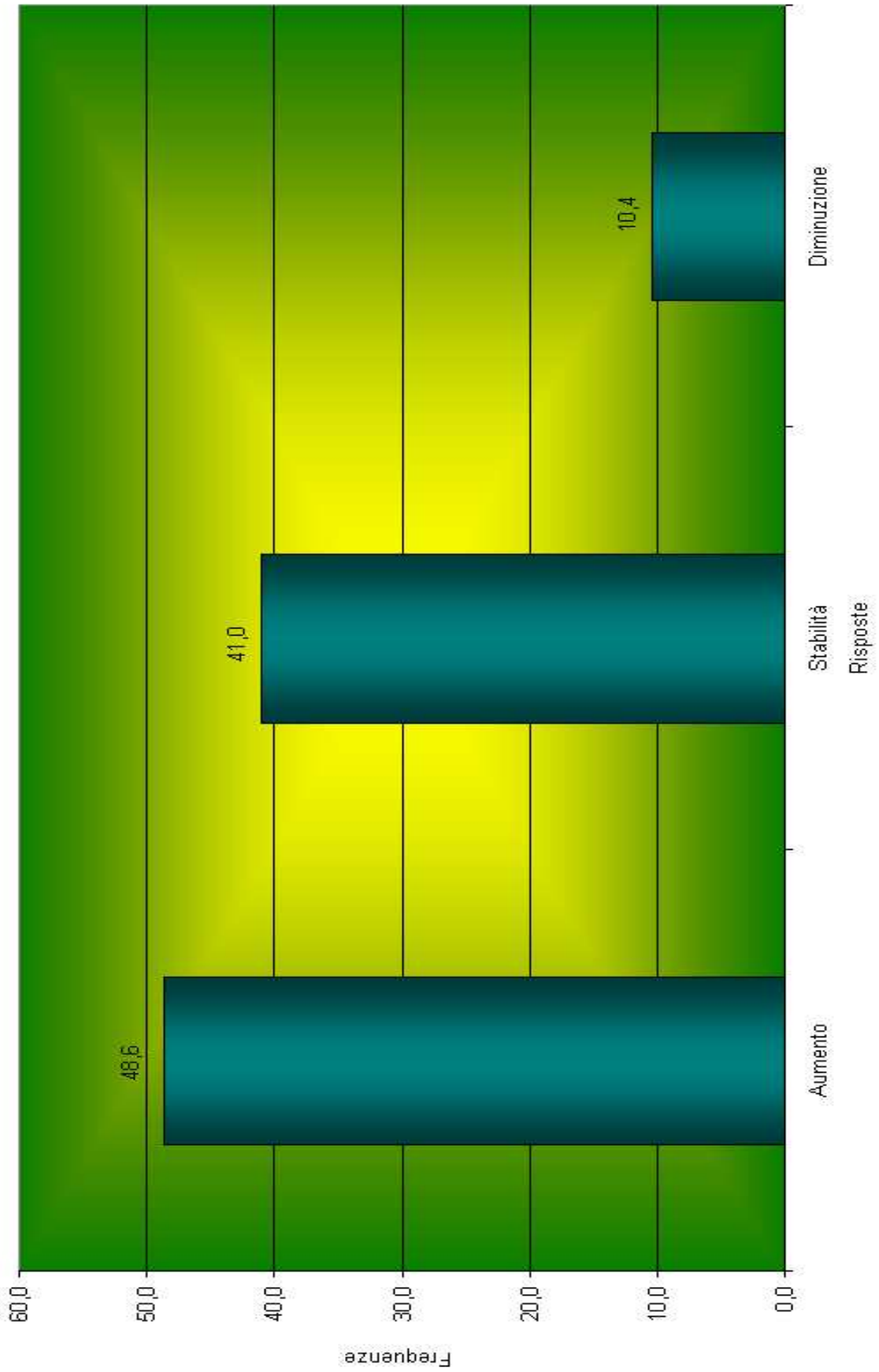
Andamento della produzione nel trimestre di riferimento per il settore manifatturiero



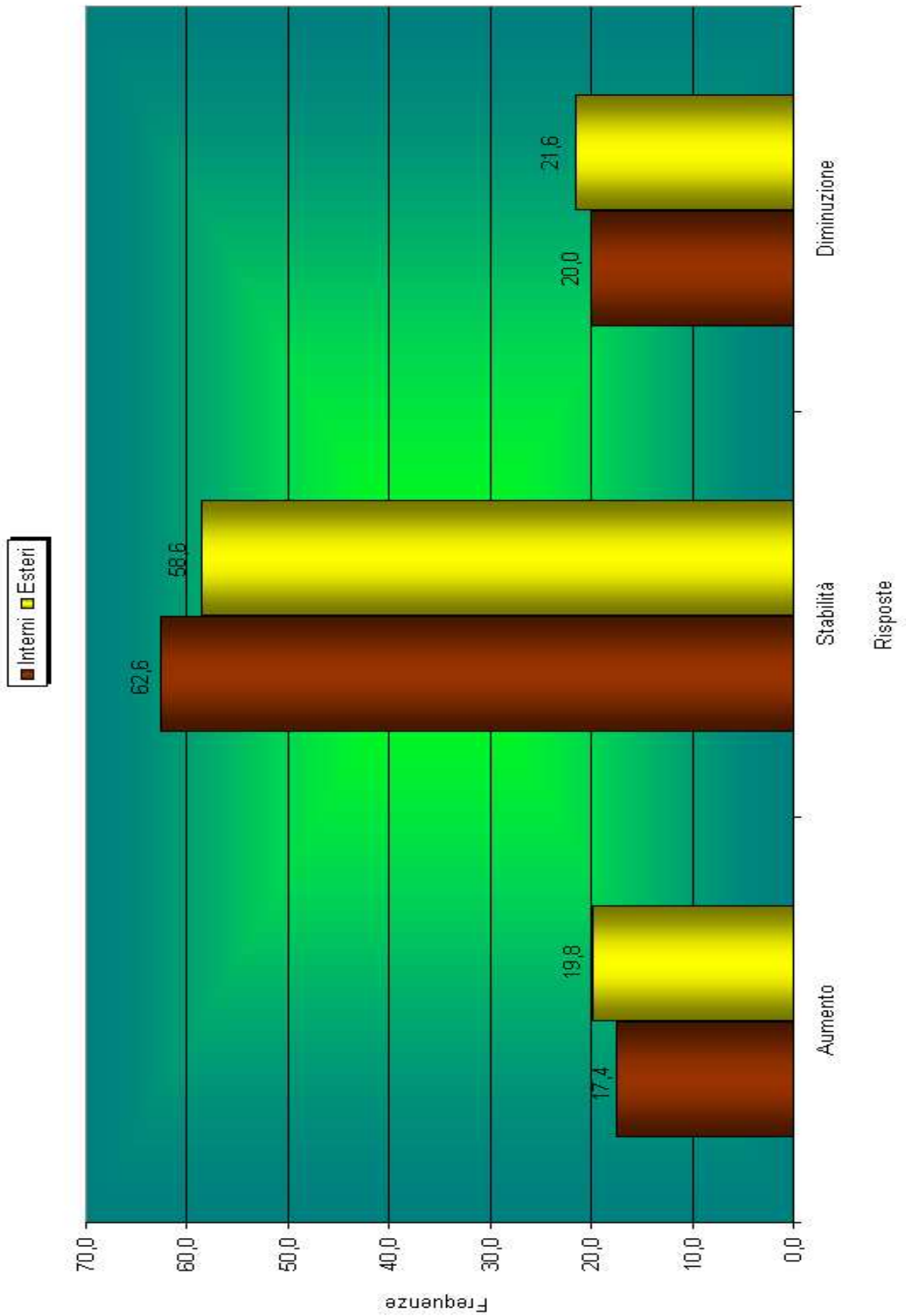
Andamento del fatturato nel trimestre di riferimento per il settore manifatturiero

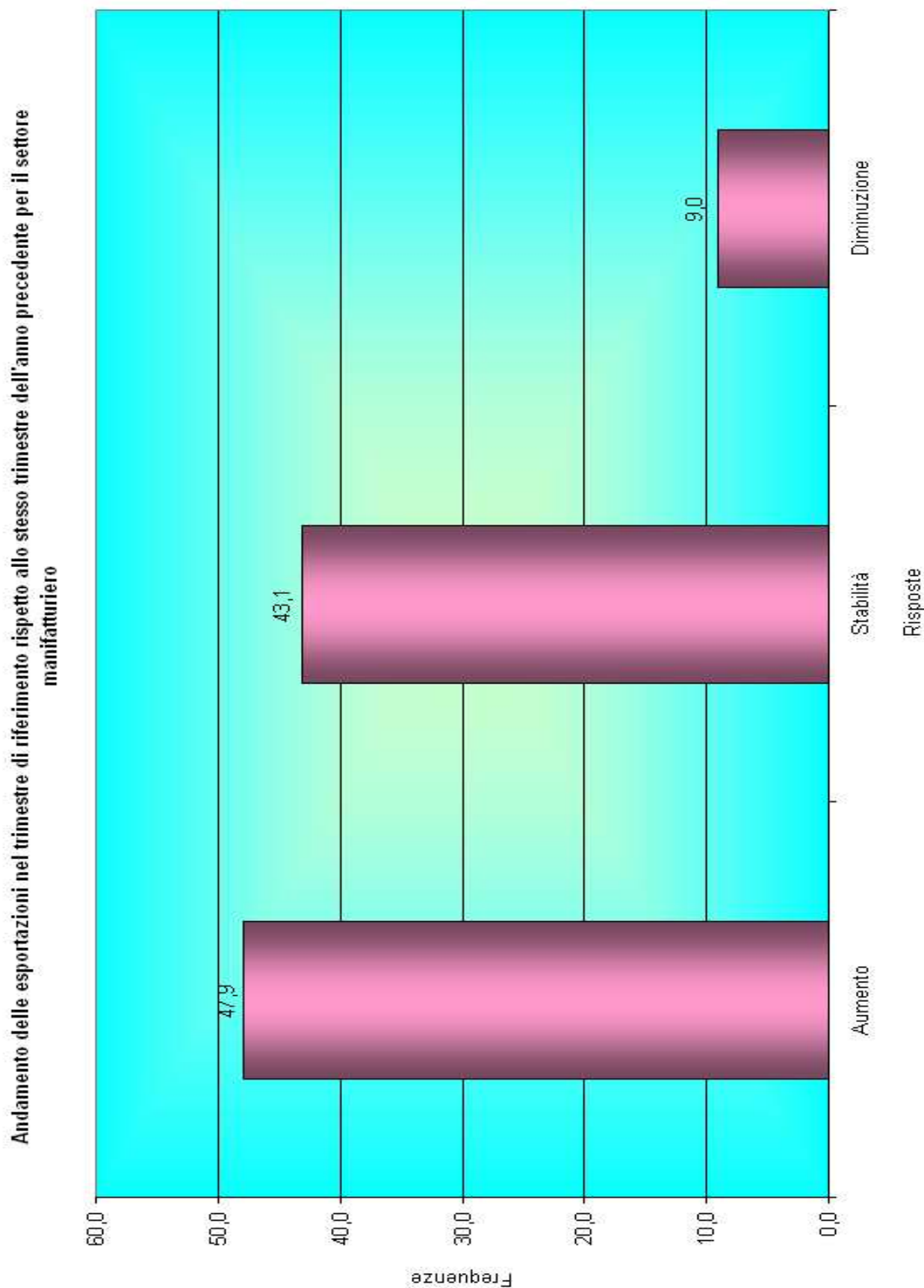


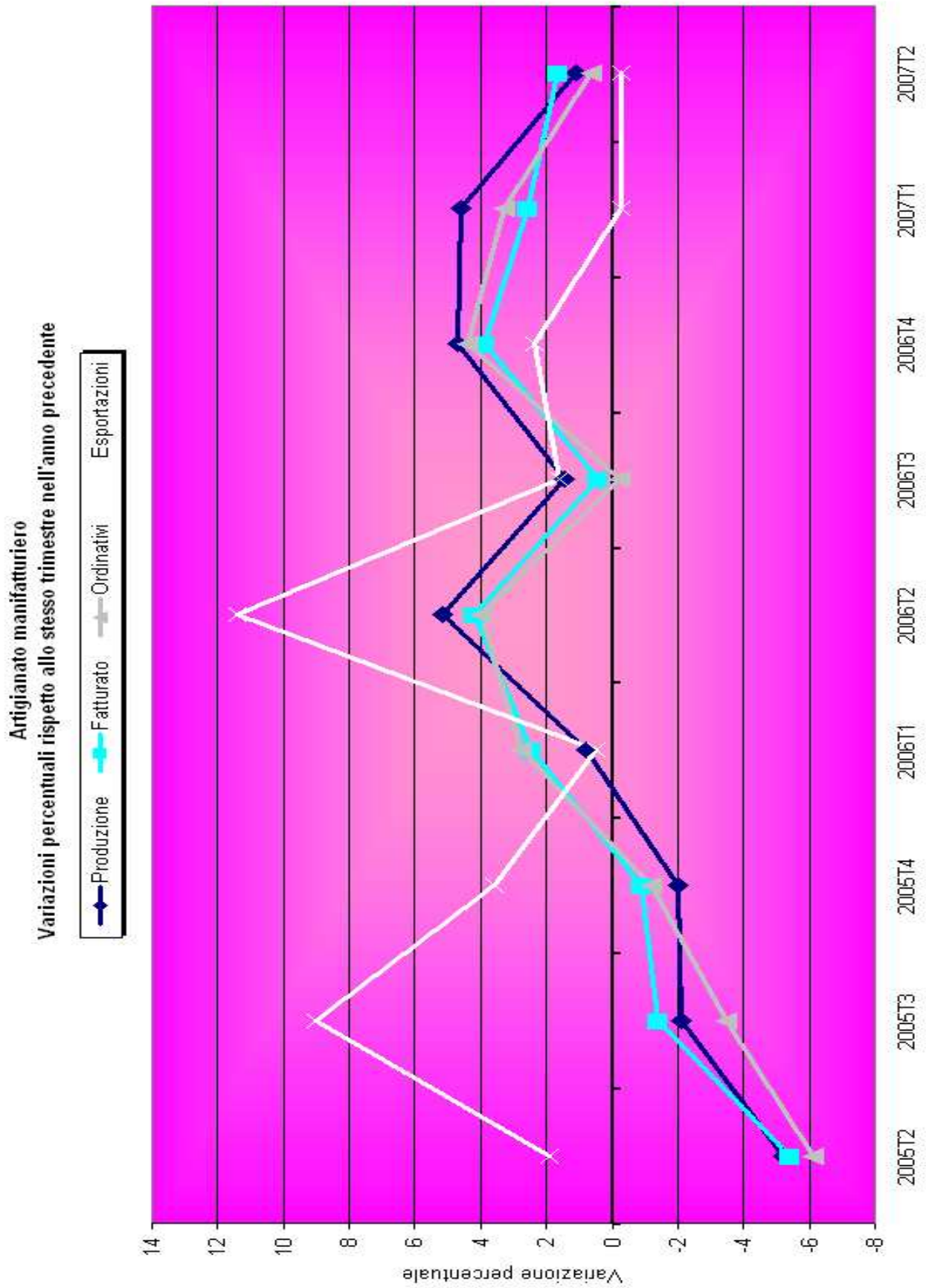
Andamento degli ordinativi nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per il settore manifatturiero



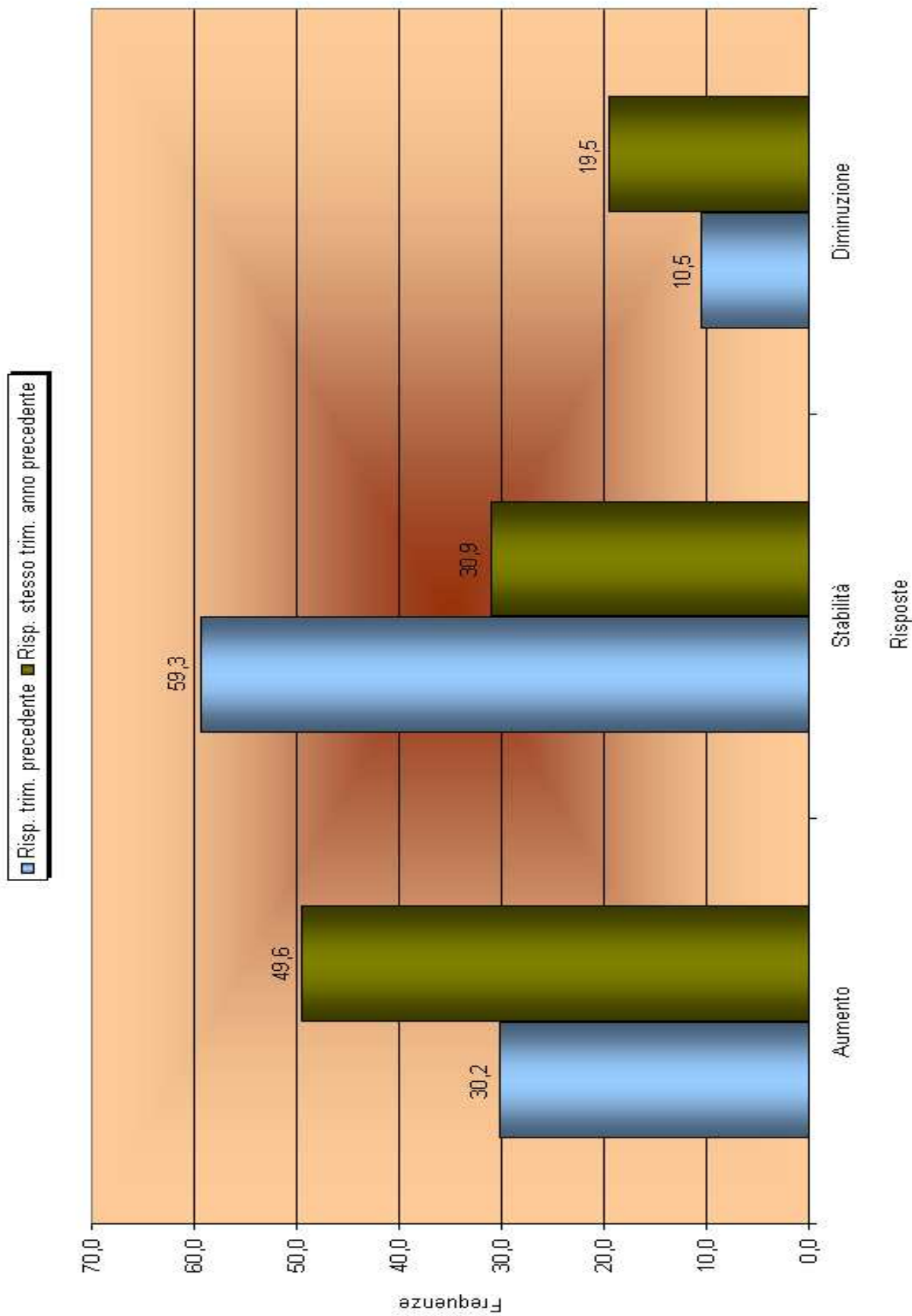
Previsioni degli ordinativi interni ed esteri nel trimestre successivo a quello di riferimento per il settore manifatturiero

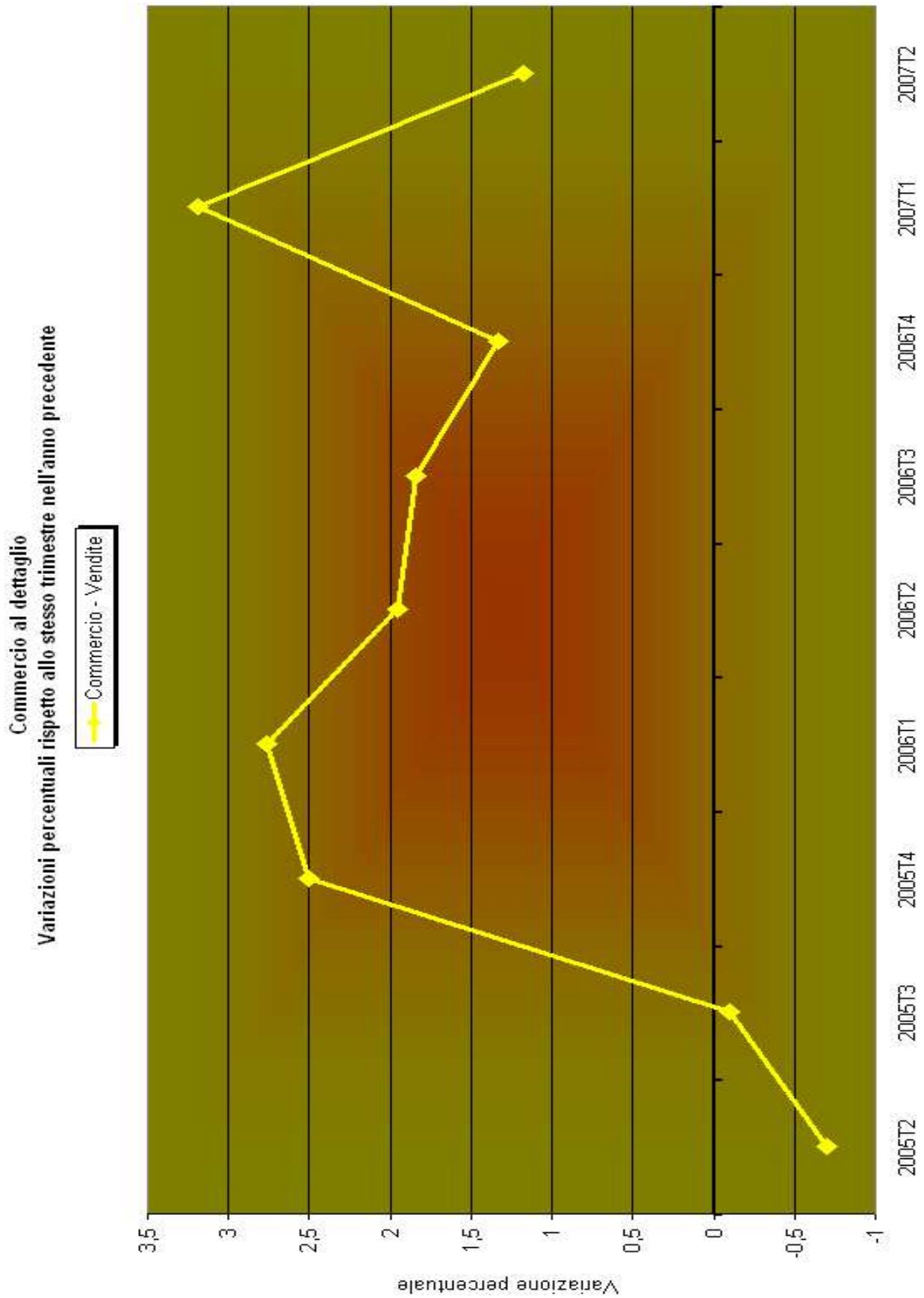






Andamento del fatturato nel trimestre di riferimento per il settore dell'artigianato manifatturiero





Andamento delle vendite nel trimestre di riferimento per il settore del commercio

